MANI E MANINE

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

E. LABICHE ED E. MARTIN.

TRIESTE
COLOMBO COEN TIP.-EDITORE
1860.

PERSONAGGI

DE VATINELLE.
COURTIN, negoziante, suocero di Vatinelle.
CHAVAROT, negoziante.
GIULIO DELAUNAY.
LORIN, servo di Vatinelle.
DESBRAZURES, impiegato.
AMELIA, moglie di Vatinelle.
ANNA, figliuola di Courtin.
SIGNORA DI FLÉCHOUX.
Un Tappezziere.
Un Merciajo.

La scena in Parigi. — Epoca contemporanea.

ATTO PRIMO.

Il teatro rappresenta un salotto; porta nel fondo, e laterali; camminetto con ornamenti a sinistra; un armadietto elegante a destra, vicino ad una poltrona da due persone; mobili elegantissimi.

SCENA PRIMA.

COURTIN, *poi* LORIN.

(All' alzarsi del sipario la scena è vuota e poco illuminata. Odesi suonare un campanello a sinistra, con grande impazienza, ma nessuno comparisce).

COU. *(esce dalla sua camera con parecchie carte e lettere fra mano, tutto adirato)* Non c'è dunque nessuno in questa casa? *(piglia un campanello che sta sur una mensolina e lo agita con forza)* Olà... chi è qui?... È cosa incredibile! *(avverte un cordone di campanello presso il camminetto e lo scuote con violenza, intanto che continua ad agitare l' altro che ha in mano).*

LO. *(entrando mezzo svestito)* Ah! Dio buono quale baccano!... Tò, tò!... È il signor Courtin; il suocero del padrone!

COU. O finalmente! Sei qui?

Lo. Come! Di già alzato, signore?

Cou. Alle sette di mattina! Eh! eh! Ho già scritte otto lettere!

Lo. State forse male, signore?

Cou. All' opposto... ho suonato perchè mi provvedessi delle marche postali...

Lo. Come! Per codesto svegliate tutti della famiglia? (*piglia dal camminetto una scatoletta contenente delle marche da lettere e gliela consegna*) Ecco, signore.... e vi serva di norma.... per un' altra volta.... le si pongono qui... (*accenna al camminetto*).

Cou. (*va sedere*) Sta bene.

Lo. (*fra se*) Così potrò dormire.

Cou. (*applicando le marche da lettere*) Ah! Lorin...

Lo. Signore?

Cou. Domattina, alle sei verrai nella mia camera a radermi.

Lo. Alle sei... del mattino, signore?

Cou. Per bacco! Ho forse tempo io di radermi la sera? Quando si hanno affari non c' è altro che sbarbarsi di buon mattino!... Oh! oh! Sai che non ti aveva ancora bene guardato?.... È meraviglioso come tu ingrassi!

Lo. (*con modestia*) Oh! Siete troppo gentile!

Cou. Quando eri al mio servizio, a Caen, non eri che pelle ed ossa...

Lo. Ah! cospetto! C' era un da fare da voi...

Cou. Ebbi torto di cederti a mio genero Vatinelle ... ei ti lascia irrugginire.... ma durante il mio soggiorno a Parigi, m' incarico io di far dileguare quella tua grassa pancia...

Lo. O signore, essa non m' incomoda punto.

Cou. Sì! sì! Il precoce ingrassamento è un cattivo sintomo!

Lo. Rimarrete, signore, lungo tempo fra noi?

Cou. Tre settimane, o forse un mese.... il meno che posso, insomma... Giunsi soltanto jeri da Caen e già la noja mi strangola..... io sento il bisogno di movimento, di attività... per cui procurerò di sbrigare al più presto possibile i miei negozj...

Lo. Avete ragione, signore, sbrigateli!

Cou. (*traendo di saccoccia una lunga lista di annotazioni, e parlando fra se*) Esaminiamo un po' la mia nota... (*legge*) «Passare alla dogana, poi ai magazzini. Maritare la mia seconda figliuola. Comperarmi due buone e solide cravatte. Prendere informazioni circa certo signor Chavarot, che mi fu proposto come il futuro sposo di detta figlia. Andare alla banca per vedere i suoi capitali..... » (*a Lorin*) A che ora si fa colazione?

Lo. Alle undici.

Cou. Benissimo!.... Avrò tempo d'andarmene sino alla stazione d'Ivry.... poichè aspetto dei zuccheri d'Orleans.... Addio!... (*esce*)

SCENA II.

LORIN, *poi* CHAVAROT.

Lo. (*solo*) E colui ha centomila lire di rendita! Oh! sì... ero ben magro! Mi ha fatto egli trottare a Caen? Diamine! Ei medesimo non può

starsene fermo cinque minuti... egli non è un uomo, ma sì.... argento vivo... Quanto poi a suo genero, al signor Vatinelle... ah! quello è un padrone! Egli si alza alle undici, è buono, dolce, affabile... La sua casa è come un letto di piume, un guanciale! *(guarda l'orologio)* Sette ore e mezzo!... Io torno a letto.... *(si dirige verso la destra. Suonano dal di fuori)* Suonano qui! Eh! non può essere che il signor Courtin... avrà dimenticato qualche cosa.....

Cha. *(comparisce alla porta del fondo, con un fare assai affaccendato)* Amico, sapreste dirmi se stamane sia venuto un tappezziere a presentare una polizza pel signor Vatinelle?

Lo. Un tappezziere alle sette di mattina? Eh! Chi lo avrebbe ricevuto?

Cha. Lodato il cielo! giunsi a tempo. *(si leva il cappello e ravvia i cappelli della nuca sul suo calvo occipite)* Vi prego dire a Vatinelle che il suo amico Chavarot brama parlargli!... il suo amico Chavarot... avete capito?

Lo. Ma... il padrone dorme... ed io ho l'ordine di non turbare i suoi sonni...

Cha. Prendo su me ogni responsabilità... Non c'è già consegna per l'amico Chavarot.... capite?

Lo. Allora, signore.... ci andrò... *(esce)*

SCENA III.

CHAVAROT, *solo*.

De Vatinelle avrà ben da ridere... a meno che non si adiri!... Pigliare a prestito il suo nome per giungere ai piedi di una ballerina.... adorabile! Chavarot... è un certo nome!... mentre de Vatinelle!... Allora io fui tosto ammesso.... e mi si permise di offrire delle suppelletili per 3,800 franchi! La è un po' grossa la sommetta!... ma quest' anno la mi è andata bene col bilancio... (*ravviandosi i capelli*) Infatti sono curioso io! Il primo gennajo d' ogni anno io mi determino una somma fissa pei miei minuti... piaceri, e la passo in registro sotto il titolo di: *Beneficenze*... per motivo de' miei commessi.... e mai, mai che l' abbia sorpassata!.... Sono un po' disordinato, è vero, ma tuttavia ho dell' ordine! L' ordine nel disordine, come diceva...chi lo diceva?... Dunque, offersi i miei mobili in legno di rosa, e quando il tappezziere andò presentare, quel bestione, la sua polizza alla bella Coralia, ella gli rispose: Come! Forse che ciò mi riguarda? e paff! gli chiuse la porta sul naso... Naturalmente, il buon artigiano chiese di quà e là... e scoperse l' indirizzo del mio buon amico de Vatinelle... per cui oggi, lo so di certo, egli deve venir qui a presentare la polizza... ma io giungo in tempo per

esborsare il danaro... sicchè de Vatinelle non ha di che istizzire... egli è scapolo!... Ah!

SCENA IV.

LORIN, *e detto.*

CHA. E così?

LO. Il padrone dormiva... io l' ho svegliato .... ed egli mi diede dell' imbecille! allora gli dissi: Vengo per parte del signor Chavarot....

CHA. Dell' amico Chavarot!

LO. Si... dell' amico Chavarot...

CHA. E che ti ha risposto?

LO. Mi ha risposto: Chavarot!... ah! che tedio questo Chavarot!... e dato di volta, tornò da capo ad addormentarsi.

CHA. Non è cangiato punto da due anni che non lo veggo!... Ascoltate, ho un abboccamento alle otto... un ritrovo per oggetti d' affari... ritornerò... pregatelo mi aspetti....

LO. Sissignore.

CHA. Per parte dell' amico Chavarot! (*esce*)

SCENA V.

LORIN, *poi* AMELIA *e* ANNA *ch' entrano dalla sinistra.*

LO. (*solo*) A dirla, io sono come il padrone... questo Chavarot mi attedia! (*scorgendo Amelia ed*

Anna che entrano) Ah! La padrona e la signorina Anna!... *(si ritira)*

An. Così dunque, mia cara Amelia, tu sei felice?

Ame. Sì, sorella.

An. E non ti dispiace essere maritata?

Ame. Oh! no.... de Vatinelle è così gentile con me... così compiacente, amabile, premuroso...

An. Insomma, il modello del genere.

Ame. *(ridendo)* Lo credo... non ci lasciamo mai un minuto; egli mi accompagna persino dalla mercantessa di mode!

An. Oh! Che bella cosa!... E, se ne intende?

Ame. Perfettamente.... come una donna!

An. Benissimo! Io abbisogno di un cappellino.... Tu mi presterai tuo marito, non è vero? Poichè non voglio saperne del papà, egli non ama altro che i cappellini verdi e gli abiti color pulce... È la gran moda di Caen!

Ame. Sai tu a cosa penso guardandoti?

An. No. *(siede sul canapè)*

Ame. *(c. s.)* Penso a trovarti un marito che rassomigli in tutto a de Vatinelle.

An. Sì, così faremo il pajo... E questo marito.... se io lo avessi trovato?

Ame. Che dici?

An. Zitto! Non tradirmi, veh? Gli è un caro e buon giovinotto!... che ha un fare così dolce, timido... il che però non toglie ch' egli vesta elegantemente! È venuto quest' anno passare un mese a Caen... al tempo delle corse....

Ame. Il signor Giulio Delaunay?

An. Proprio lui!... Lo conosci?... Ebbene.... non è vero?...

Ame. È un giovanotto di eccellente casato... di buone maniere... distinto....

An. Credo bene ch' è distinto!... va alle corse!... Aveva una lettera commendatizia per papà... e veniva visitarlo quasi ogni giorno... intanto ch' egli scriveva la sua corrispondenza... Allora, capisci bene, ero io che lo riceveva. Un giorno, era martedì... io gli amo i martedì!... egli mi domandò se avessi qualche avversione a divenire sua moglie...

Ame. Come!

An. Io non so quello che gli ho risposto... ma ei mi promise di farci una visita tosto che saremo giunti a Parigi.

Ame. Allora potremo vederlo... giudicarlo...

An. Sì, ma come saprà egli che siamo in Parigi?... Povero giovane!... È così timido!...

Ame. Ah! questo è il difficile!

An. Se potessi farlo prevenire... indirettamente...

Ame. Oh! Che cosa dici?...

SCENA VI.

Lorin, Giulio *e detto.*

Lo. (*comparisce dal fondo annunziando*) il signor Giulio Delaunay.

Ame. Egli!

An. (*fra se*) È dunque stregone!

Giu. (*entra salutando*) Signora... signorina... (*ad Amelia*) Vogliate scusarmi se penetro in casa così

mattiniero senza farmi annunziare, ma avendo saputo l' arrivo del signor Courtin...

Ame. Voi siete il benvenuto, signore...

An. (*spensieratamente*) Parlavamo appunto di voi

Giu. Ah!

Ame. (*piano ad Anna*) Ma taci, via! (*a Giulio*) In verità, signore, gli è quasi un prodigio!...mio padre è giunto jeri sera soltanto!...

Giu. (*sedendo*) Alle dieci e un quarto, signora, ed io... l'ho saputo alle dieci e mezza...

An. *e* **Ame.** (*sorprese*) Eh! via!

Ame. Sarei forse indiscreta, signore, se vi chiedessi dove avete attinte così precise informazioni?

Giu. Oh! La è semplicissima... e se mi promettete di perdonarmi...

An. (*con vivacità*) Oh! Con tutto il cuore!...

Ame. (*piano ad Anna*) Ma via, vuoi tacerti?

Giu. Ho regalati venti franchi al vostro portinajo perchè mi avvertisse tosto che giunga il signor Courtin.

Ame. (*fra se*) Eh! Per un uomo timido!

An. (*fra se*) Ha corrotto il portinajo! Bisogna bene ch' ei mi ami!

Ame. Mio padre, signore, sarà senza dubbio lusingato dall' idea del sacrifizio che faceste per essere il primo a fargli visita...

Giu. Ah! Il signor Courtin ha tanta indulgenza per me!....

Ame. Oh! senza dnbbio!.... Ma, è proprio per lui solo questa visita?

Giu. (*alquanto confuso*) Come?.... Non capisco, signora...

An. Mia sorella sa tutto... là è mia alleata!..

Giu. (*ad Amelia*) Come! signora, voi vi degnereste interessarvi...

Ame. Per la felicità di mia sorella? Oh, sì, o signore....

Giu. Allora, non vi nasconderò che la mia visita non è punto per il signor Courtin... e venivo pregarvi perchè vi compiaceste di voler ben accogliere mia sorella, la signora di Flecheux .... che deve oggi presentarsi per chiedere la mano della signorina ...

Ame. Come! Cosi presto?

An. (*come rimproverandola*) Così presto? Si capisce bene che sei maritata, tu!

Giu. (*si alza*) A qual'ora credete che si possa parlare al signor Courtin? (*Amelia ed Anna si alzano*).

SCENA VII.

Courtin *e detti*.

An. (*scorgendolo*) Mio padre? Eccolo qui precisamente.

Cou. Sono forse in ritardo?

Ame. (*a suo padre*) Permettimi ch' io ti presenti il signor Delaunay...

Cou. (*cercando come risovvenirsi*) Il signor Delaunay!...

An. (*piano*) Non ti ricordi?.... Il signor Giulio.... che venne l' anno scorso a Caen ...

Cou. Ah! sì... il signor Giulio!... (*a Giulio*) Voi vi divertite alle corse..... dei cavalli scian-

cati .... tutti coperti di gualdrappe ?... Benissimo!... (*lo saluta*) Signore...

GIU. (*corrisponde*) Signore...

COU. (*fra se*) A che sono buoni questi signorini?

GIU. (*a Courtin*) Sentivo bisogno di ringraziarvi, signore, della benevola accoglienza di che vi compiaceste onorarmi a Caen...

COU. Oh! Non ne vale la pena!... Avevate una commendatizia di Dumirail... uno de' miei corrispondenti... col quale sono in relazione d'affari... Sta bene eh! Dumirail?

GIU. Oh!... perfettamente!

COU. Quest'anno ho fatto una stupenda speculazione sul legno da tingere.... Stavo anch'io per imprenderla, ma egli è commercio! Perciò non gli voglio male.... Tanti saluti a Dumirail. (*si scosta, e va presso la tavola*).

AME. (*piano a Giulio*) Mio padre è preoccupato, tornate a mezzogiorno, con vostra sorella... sino a quell'ora... avremo campo di apparecchiarlo per ben ricevervi...

GIU. A mezzodì!... (*salutando Amelia*) Signora! .. (*a Courtin*) Signore...

COU. Tanti saluti cordiali a Dumirail!

GIU. Non mancherò, signore. (*fra se*) Ei mi ristucca col suo Dumirail, Dumirail... (*esce*)

AN. (*piano ad Amelia*) Vado a compiere il mio abbigliamento .... ti lascio col papà ... parlagli del signor Giulio... apparecchialo, Amelia apparecchialo!... (*esce*)

SCENA VIII.

COURTIN, AMELIA.

AME. Gli è un amabilissimo giovinotto quel signor Delaunay.

COU. Quale signor Delaunay?

AME. Eh.... Diamine! Quello ch' è testè uscito di qui!

COU. Ah! sì... la sua cravatta ha un nodo irreprensibile... egli deve perdervi dietro assai tempo... A proposito di cravatta... ne ho or ora comperate due... (*spiega una carta*) Come ti sembrano?

AME. Ah! Sono di stoffa troppo massiccia...

COU. Ne ho chiesto delle più solide... in commercio ci occorre sempre roba solida! (*le ripone in saccoccia*) Dirò a tua sorella mi faccia gli orli. Oh! a proposito... dov' è tuo marito? Non l' ho ancora veduto...

AME. Non tarderà molto ad alzarsi.

COU. Come! Ad alzarsi?

AME. Sì... egli non è troppo mattiniero.

COU. Alle dieci!

AME. E inoltre jeri ebbimo una giornata faticosissima.... Siamo andati visitare una esposizione di fiori... di camelie...

COU. Camelie!.... Che roba è questa?... Dei fiori?

AME. Ah! Ce n' erano di stupende!... Dopo, Giorgio mi accompagnò dalla modista..... e nel

ritornare abbiamo fatte tre visite... tre, niente meno ... e tutto a piedi!

Cou. Per bacco! Ed io che vengo or ora dalla stazione d'Ivry!

Ame. La sera poi ci recammo al Ginnasio ad assistere alla nuova rappresentazione.

Cou. Delle camelie? Delle modiste?... E, dimmi un po'... ai suoi negozj, quando vi attende?

Ame. Che negozj?

Cou. Come! Il suo officio .... il suo scrittorio .... le sue faccende, insomma! Perchè, invero, non so cosa ei faccia... Nelle sue lettere egli non me ne parla mai.... Quando ti ha chiesta in isposa, siamo convenuti che il signor de Vatinelle dovrebbe appigliarsi ad una occupazione, perchè io non avrei voluto saperne di un genero ozioso! Or via, dimmi, che fa egli?

Ame. Via, papà, non andar in collera ... Anzitutto egli riscuote le pigioni,..

Cou. Ciò va bene. E poi?

Ame. E poi?... Egli mi ama!

Cou. Ti ama!... Questo è un dovere... ma non un'occupazione... uno stato!

Ame Dal momento che siamo contenti!

Cou. Contenti! Senza far nulla!... Ciò vuol dire ch'io ho un genero che sta colle mani in mano?

Ame. Ma papà...

Cou. Ah! Questa è bella!... Un genero della casa Gourtin di Caen!... Ma codesto non mi accomoda punto!... non può non deve accomodarmi ...... noi siamo convenuti ben altrimenti!

SCENA IX.

DE VATINELLE, *e detti.*

DE V. Eh! Buon giorno, suocero, buon giorno!
COU. (*asciutto*) Buon giorno, signore... (*fra se sbirciandolo*) È diventato colossale.... Sono tutti grassi in questa casa!
DE V. Seppi ch'eravate alzato, e mi affrettai...
COU. Io?... Vengo or ora dalla stazione d' Ivry, signore.
DE V. Davvero?... Cospetto! Che passeggiata!
AME. (*porgendogli da baciare la fronte*) Buon giorno, Giorgio.
DE V. Buon giorno, mogliuccia mia! (*la bacia*) Permettete, non è vero, mio suocero?
COU. Accomodatevi, signore, accomodatevi.
DE V. Sappiate, signore, che senza punto dubitarne, voi cadeste entro un nido di.... tortorelle.
AME. (*con pudore*) Taci, via!
DE V. Io non so se il Gran Turco sia tanto felice... ma io certo non scambierei con esso.... bench' egli abbia una collezione così svariata di tortorelle (*bacia di nuovo sua moglie*) Permettete, è vero?
COU. E da capo!... Ma che diamine! Parmi cha la vostra luna di miele sia passata, signore.
DE V. È passata... ma si rinnovella... e spunta ogni mattina per me!
AME. (*sorridendo*) Lascia andare le tue pazzie?... (*si*

avvicina al camminetto e accomoda dei fiori in un vase).

De V. No, no... io sono così felice che... poichè mi capita fra mano il suocero, mi espando con esso... (*a Courtin*) Voi non potete immaginarvi qual angelo sia questa vostra figliuola! Buona, tenera, allegra, graziosa! Io non mi accorgo nemmeno di vivere... parmi scivolare sopra un ruscello di latte entro un boschetto di zucchero candito come quelli che si fabbricano al *Fedel Pastorello*!

Cou. Ah! In nome del cielo? Quella è una casa?

De V. Quale?

Cou. Il *Fedel Pastorello!* Che stupendi prodotti.... che bilanci!

De V. Eh! Chi vi parla di prodotti, di bilanci?... Volete vi dica una cosa? Voi altri, in commercio, non sapete amare!

Cou. (*piccato*) Non sappiamo amare!... Signore, io diedi due figliuole a madama Courtin, mia moglie!... E voi, insino ad ora...

De V. (*chiudendogli la bocca*) Zitto! Non si tarderà molto!

Ame. (*gli si avvicina*) Giorgio... che fai stamane?

De V. Nulla ti contemplo!

Ame. Ma più tardi?

De V. Toccherà a te!

Cou. (*fra se, indispettito*) Che belle occupazioni! (*forte*) E questa sera?

De V. Questa sera?... O, caro suocero, voi siete un po' indiscreto!

Cou. (*fra se*) Ah! questo poi è troppo! Tali cose mi fanno saltare tant'alto dalla stizza! (*piano*

ad Amelia) Lasciami... va raggiungere tua sorella!

AME. Perchè?

COU. Debbo parlare a tuo marito!

AME. (*a De V.*) A rivederci, Giorgio. (*piano*) Mio padre è un po' imbronciato, non farlo arrabbiare. (*dalla porta manda un baciozzo al marito*) Addio!

DE V. (*facendo lo stesso*) Addio!... addio!... addio!

COU. (*fra se con rabbia*) Vi domando un poco se in tal modo si mettono in piedi le buone, le solide case! (*Amelia esce*)

SCENA X.

COURTIN, DE VATINELLE.

DE V. (*fra se, guardando Courtin tutto ingrognato*) Rendiamogli questa giustizia.... egli non ha certo l'aspetto di un giovialione! (*forte*) E così, suocero? Avete fatto buon viaggio? Tutti stanno bene a Caen?

COU. Sì, o signore, a Caen tutti stanno bene.... e si lavora!

DE V. Allora, tanto meglio!

COU. Caro genero, debbo parlarvi.... sediamo un po'.....

DE V. Volentierissimo.... (*fra se*) Che solennità!

COU. (*seduto*) Io non so fare preamboli... perciò vi parlerò netto e tondo come nei negozj... Un anno fa, voi mi avete fatto domandare la mano di mia figlia a mezzo del signor Poutvinoy,

uno dei nostri amici comuni.... voi non avevate per sostanza che una galleria di quadri, io invece sono ricchissimo...., questo matrimonio quindi non mi conveniva.

De V. *(s' inchina)* Vi ringrazio...

Cou. Ma voi avevate innamorata mia figlia.... le piacevate... io davvero non so troppo perchè

De V. *(s' inchina di nuovo; fra se)* Gli è ben gentile il linguaggio degli affari!

Cou. Avevate bensì guanti gialli... grandi e cospicue relazioni... un certo linguaggio... e di più un titolo di conte.

De V. Oh! Me ne servo così poco!...

Cou. Avete torto!... specialmente adesso che la nuova legge sui titoli ha prodotto una certa carestia sulla piazza...

De V. Che l' articolo è in rialzo, capisco!

Cou. Precisamente.

De V. *(fra se)* Che caro linguaggio è quello dei negozj!

Cou. Ma ora non si tratta di ciò! Io vi ho accordata mia figlia, a voi che avevate nulla, insieme con una dote di cinquecentomila franchi.

De V. Scusate.... bramo però constatare che non venni a conoscere questa cifra solo il giorno che si stabilì il contratto.... poichè io sapeva una cosa soltanto... ed era di sposarmi con un angelo! Saputo che quest' angelo era ricco, ciò mi dispiacque ... ma non per questo credetti poter rinunziarvi.

Cou. Per bacco!

De V. Per bacco, dite? Che intendete con ciò, signore?

Cou. Nulla, nulla .... proseguo.... Vi ho accordata mia figlia colla espressa condizione, accettata pure dal signor Poutvinoy che voi abbraccereste uno stato, una occupazione...

De V. Ah!... io ignorava questa clausola secreta..

Cou. (*alzandosi*) Io giungo da Caen.... e vengo a rilevare che vi alzate alle dieci ore, che andate visitare le esposizioni delle camelie, che passeggiate lungo i baluardi con uno stuzzicadenti in bocca e lo zigaro....

De V. No... questo è esagerato! L' uno sturberebbe l' esercizio dell' altro!

Cou. Insomma voi non fate nulla, assolutamente nulla!... non avete nemmeno un figlio... dopo un anno!

De V. Ma caro suocero, vi giuro, ch' io non ci ho colpa!

Cou. La è graziosa!...

De V. Permettete....

Cou. Passar così la sua vita nell' ozio, nell' accidia!... un pezzo di giovinotto, forte e robusto come siete!

De V. Scusate, per questo... talora vado soggetto a dei crampi di stomaco...

Cou. Perchè mangiate troppo! perchè non fate alcun esercizio!

De V. O che?.... pretendereste ch' io lavorassi la terra?

Cou. Qui non si tratta di lavorare la terra! Ma v' ha bensì il commercio, l' industria.... il modo d' impiegare i propri capitali!

De V. Oh! Quanto a' miei capitali... gli è un altro discorso... essi lavorano e producono! So-

no in accomandita con una raffineria di zuccheri....

Cou. Bene, ma voi?...

De V. Io?... Li mangio, insieme allo zucchero.

Cou. Eh! La bella fatica!

De V. Diamine! Se nessuno ne mangiasse, a che fabbricarne?.... Il consumatore è già lavoratore!

Cou. Lavoratore!... (*fra se*) sì, di mascelle!

De V. Ma che volete? Io abborro le intraprese, le speculazioni... non istimo la borsa che sotto il punto di vista artistico... come un monumento... dorico e corinzio...

Cou Sia pure! Tutti non hanno intelligenza per gli affari... ma in tal caso, quando non si ha tale vocazione, quando si manca d'idee... allora si può cercare un posto...

De V. Un posto? Da chi?

Cou. Perdina! dal governo!

De V. Oh! Vi aspettava io a tal punto, caro suocero! Credete forse che il governo sia una specie di *Cancello d'impieghi?*

Cou. No, ma colle vostre relazioni, nulla vi sarebbe più facile!... Io, io stesso che vi parlo, io, quando sarò vecchio, stanco, impossente, quando non potrò più occuparmi di affari...

De V. Insomma, quando non sarete più buono a nulla...

Cou. Sì!... ebbene... allora io chiederò qualche cosa... un posto per riposarmi, nell'amministrazione....

De V. Bravo! come si passa agl' invalidi! Convenitene, suocero, ch'ella è una strana mania

quella della nostra epoca ... che mi farebbe invero arrabbiare, se non preferirei riderne!

Cou. Cioè?

De V. Oggigiorno, ogni francese che abbia il suo certificato di... vaccinazione, si crede in diritto di occupare un impiego .... di tal passo, che in breve si pregherà il governo perchè distribuisca dei numeri d'ordine perfino ai neonati. Tu, piccino, entrerai nella diplomazia ... perchè miope .... Questi sarà prescelto per la marina, quest' altro per le finanze, sezione delle contribuzioni dirette. Tutti avranno il loro ufficio, il loro tavolo, il loro calamajo, e la penna dietro le orecchie .... Che bella popolazione in erba! Tutti tireranno linee, scribacchieranno ... Chi vuole un posto ?... Ai viglietti, ai viglietti! E a codesto esercito di amministratori che mancherà poi? Una sola cosa .. degli amministratori! Senonchè si faranno venire dall' estero... pagando le spese di porto! ah! ah! ah! ah!

Cou. Eh! Voi ne fate delle spiritosità!

De V. Caro suocero, si fa quello si può ... ma ciò che è certo si è che non chiederò mai un impiego ... nemmeno quando sarò vecchio.

Cou. E perche?

De V. Per due motivi: il primo, perchè non avendo fatti studi speciali, occuperei male il mio posto...

Cou. Cattiva ragione! E quindi?

De V. Il secondo che, occupandolo assai male, usurperei la posizione ad un altro che disimpegnerebbe forse assai meglio le sue mansioni .... da una parte farei torto al governo, e

dall' altra ruberei ad un impiegato laborioso e capace un salario di cui non ho di bisogno... Vedete dunque che tutti vi perderebbero.

Cou. Dite dunque alla prima che non volete far nulla!

De V. Anzi ... sto lavorando una certa teoria di mio capo ....

Cou. Sarebbe indiscrezione se chiedessi di conoscerla? ......

De V. Volentieri, caro suocero; ora, perchè si lavora a questo mondo?... per guadagnar del danaro... a quanto mi sembra.

Cou. Per bacco! Quale ingegnosa scoperta!

De V. Un momento: e perchè si vuol guadagnar del danaro?.... per goderne e riposarsi...

Cou. Riposarsi!.... Vale a dire...

De V. Ma sì!... so bene che a questo mondo v'hanno dei lupi magri e divoratori che mai riposano... degli avidi giuocatori infaticabili che, dopo raccolto tutto il danaro sparso sul tappeto, vorrebbero ancora guadagnare la tavola ed i lumi! Ma io non sono di costoro; ho delle ricchezze ... che voi mi avete concesse... e di più, ho la felicità: sono contento della mia sorte, e non chieggo nulla. Perchè volete che lavori? per fare ai poveri una disuguale concorrenza? ovvero per andare in rovina?... ciò sarebbe ancora peggio ...

Cou. Ma però....

De V. Eh! Se ne sono veduti, caro suocero!... Non bisogna, come dissi, voler guadagnare anche il tavolo e i lumi! Ascoltate, voi lo crederete un paradosso, ma io penso che in una società ben costituita, le occupazioni e la dote

del ricco abbiano ad essere il lusso, l'amore delle cose belle, l'ozio insomma magnifico e intelligente!

Cou. (*istizzito, alzandosi*) L'ozio! Ma questo è orribile! Gli è un metter sossopra l'edifizio sociale!... è... è una cosa stupenda!! La natura stessa non ha dato due mani all'uomo?... E queste per lavorare?

De V. Scusate... ma ci sono delle gradazioni, caro suocero.... agli uni essa diede delle grosse manaccie...

Cou. Direste forse codesto per me?

De V. Oh! caro suocero! (*guarda le mani di Courtin*) Tò, tò! È vero; le vostre mani sono infatti robuste! che bell'argomento! Senonchè a tutti non toccò in sorte un così bel retaggio!.... Ad altri la natura diede certe manine...

Cou. Ebbene, e così?

De V. E così, la è una specie di rivelazione della Provvidenza che disse a questo: Tu sarai muratore... o spaccapietre.... e a quello: Tu artista... pensatore... fannullone.... o possidente!

Cou. (*inasprito*) Delle manine! Delle manine!... Ascoltate; volete ch'io vi dica netta e schietta la mia opinione sulla vostra teoria?

De V. Eh! la difesa è libera!

Cou. Voi non siete che un fannullone!

De V. Oh! Vi furono dei re fannulloni.... e con manine!

Cou. (*con collera*) Voi mi ristuccate colle vostre manine! Ciò che veggo di più chiaro in tutto codesto si è che voi vi siete per così dire ben

accoccolato dentro la pingue dotte di vostra moglie, come un sorcio entro un formaggio.

De V. (*con serietà dignitosa*) Signor Courtin, credo finora di aver dato prova di un carattere buono e dolce .... ma v' hanno certe espressioni che un uomo onesto non potrebbe udire ripetersi.... e vi prego non dimenticarlo, signor Courtin!

Cou. Eh! Per me fa lo stesso!

SCENA XI.

Amelia, Anna, *e detti.*

Cou. (*vedendo entrare le donne, corre incontro ad Anna*) Quanto a te, figliuola, puoi startene tranquilla! Io non ti sposerò che ad un uomo il quale sappia fare qualche cosa, ad un commerciante!

An. (*attonita*) Ad un commerciante? Ma papà...

Cou. E che abbia delle grosse manaccie.... te lo giuro!

An. (*fra se*) Buon Dio! E Giulio che verrà fra poco con sua sorella! (*va verso il fondo*)

Ame. (*piano a de Vatinelle*) Cos' ha mio padre ch' è tutto rannuvolato?

De V. (*piano ad Amelia*) Soffre di nervi.

An. (*fra se*) Dio! Dio! Eccoli!

SCENA XII.

GIULIO, LA SIGNORA DI FLÉCHEUX, *e detti.*

GIU. *(entrando, ad Amelia)* Signora... permettetemi ch' io vi presenti la signora di Flécheux, mia sorella.

AME. È assai tempo, signora, che il signor de Vatinelle ed io bramavamo stringere la vostra conoscenza.

DE V. E ne dispiace il vederci così prevenuti ...

COU. *(fra sè)* Un' altra visita! Costoro non sanno far altro!

GIU. Adele .... il signor Courtin...

SIG.ª DE F. *(salutando)* Signore...

COU. *(corrisponde)* Signora ...

AN. *(prestamente, piano a Giulio)* Non fate la domanda! Il vento è cangiato!

GIU. Che?

SIG.ª DE F. *(a Courtin)* Il passo che oggi faccio, signore ...

GIU. *(piano alla sorella)* Non far la domanda!.... Il vento è cangiato!

SIG.ª DE F. *(piano)* Che?

COU. Quale passo, signora?

GIU. *(piano)* Non ti so dir altro .... Parleremo ....

AME. *(alla signora de Flécheux)* Vi prego sedervi, signora... *(sign. de Fl. siede vicino ad Amelia)*,

SIG.ª DE F. *(fra se)* La situazione è piuttosto scabrosa!... *(breve silenzio; tutti sono turbati e come in impaccio)*.

Sig.ª De F. *(ad Amelia)* Com' è bello, signora, questo vostro abito mattinale!

Ame. Vi pare? Gli è un regalo di mio marito!... E voi pure avete un merletto di Alençon che è di un gusto...

Sig.ª De F. Sì, lo preferisco a quei di Valenza....

Ame. Oh! Ed io pure... senza confronto.

Cou. *(fra se, con istizza ascoltandolè)* E patatì, e patatà! Che bei dialoghi!

De V. Quanto a me poi, il mio debole è per quello inglese.

Cou. *(fra se)* Anche mio genero s'immischia in codesto! Perfino nei merletti!

Sig.ª De F. Certo... i merli d' Inghilterra...

Ame. Spiccano molto sur una mantellina di gala....

Tutti tranne Courtin. Sì sono assai graziosi!

Cou. *(fra se, imitandoli)* Graziosi! graziosi! che fortuna si farebbe potendo raccogliere il tempo sprecato in tali freddure! *(siede dall' altra parte della scena, trae fuori delle carte, e s'immerge ne' suoi calcoli. Gli altri personaggi formano un gruppo separato dal lato opposto della sala)*.

An. Eccolo là immerso nei suoi calcoli!

Sig.ª De F. Dite, ora, ch' è sopraggiunto?

An. Il papà non ha guari dichiarò non mi sposerebbe che ad un uomo il quale fosse occupato in qualche cosa... ad un commerciante!

Giu. *e* Sig.ª F. Come!

An. *(a Giul.)* Se v' inpiegaste?

Ame. Ah! Sì... questa è una buona idea!

Giu. Io?

De V. Perchè no? Od anche se prendeste un fon-

dachino di merceria... accanto al quale vi fosse la cassetta delle lettere... che bella cosa !

AN. (*a de Vatinelle*) Eh! tacete voi, ora non abbiamo voglia di ridere!

AME. Via, Giorgio...

SIG.ª DE F. Ma mio fratello non ha pensato di entrare in commercio.

AME. Eh! lo credo, ma.....

GIU. E poi, qual sorta di commercio?

AME. Oh! Ciò non importa .... questo o quello che sia... Vendete..... comprate...

GIU. Ma che cosa?

AN. Quello che volete.

GIU. Bella, affè! Ora mi tocca cercarmi una professione!

DE V. (*fra se*) Un signore che va alle corse!

AN. (*a Giulio*) Una volta sposati... liquideremo.

GIU. Sì, cercherò, cercherò... angelo mio; e prima di domani, avrò trovato qualche cosa.

AME. (*alla signora de Flécheux che si alza*) Già partite? (*tutti si alzano*)

SIG. DE F. Sì... ho qualche visita a fare ..

GIU. (*fra se*) Che cosa diamine potrei vendere?

DE V. (*prendendo il cappello*) Escirò in vostra compagnia... Vado ad accaparrare un palchetto al teatro degli italiani... Stassera canta Tamberlick... Sarete dei nostri, suocero?

COU. No, signore... La sera, scrivo la mia corrispondenza.

DE V. Ahimè!

COU. Perchè?

DE V. Nulla, nulla.... (*fra se*) Penso a quei sciagurati cui toccherà leggerla.

SIG.ª DE F. (*salutando*) Signor Courtin....

Cou. (*corrisponde*) Signore... (*a Giulio*) I miei cordiali saluti a Dumirail... (*tutti escono tranne Courtin*).

SCENA XIII.

Courtin, Chavarot.

Cou. (*solo*) Queste visite sono una peste!.... Esse divorano il nostro tempo più prezioso! Io a Caen, ho scritto sulla porta del mio gabinetto: Non vi sono mai per nessuno!... (*consulta le sue note*) Le informazioni che presi intorno quel signor Chavarot sono eccellenti....

Lorin. (*entra annunziando*) L'amico Chavarot..... (*vede Courtin, e correggendosi*) Il signor Chavarot.

Cou. Chavarot!

Cha. (*a Lorin*) Sarebbe per caso venuto un tappezziere?

Cou. (*gli va incontro*) Scusate, signore... Siete voi che abitate via *Sentier N.* 12?

Cha. Precisamente....

Cou. (*a Lorin*) Lasciaci soli... (*Lorin esce*).

Cou. Signore... voi esercitate il commercio di esportazione?.... Sette milioni annui d'affari...

Cha. (*sorpreso*) Signore...

Cou. (*continuando*) Con duecentomilla franchi di conto corrente sulla banca di Francia... la cassa esattamente aperta dalle 3 alle 5..... giammai protesti, buona firma, parole che vale tant'oro...

CHA. (*sempre più maravigliato*) Signore.... permettete....

COU. (*continuando*) Io ho una figliuola, di anni dieciotto, belloccia, bene allevata, non troppo melomane... io vado spiccio ne' miei negozj, nè mi avanza tempo.... Vediamo un po', le vostre mani?

CHA. (*stupefatto*) Le mie mani?

COU. (*esaminandole*) Egregiamente!... sono di calibro!... Io vi offro mia figlia!

CHA. O che?... A me?

COU. Sì, a voi.

CHA. Scusate, signore... ma, con chi ho l' onor di parlare?

COU. (*con celerità*) Alla casa Courtin di Caen.

CHA. (*ammirato*) Courtin di Caen! Ditta primaria!... firma...

COU. Le do in dote cinquantamila franchi, non un soldo di più, non uno di meno... metà in contanti, metà in valori colla scadenza a tre mesi... Sì, o no?

CHA. Ma permettete..... una proposta così inattesa....

COU. Risposta!... La prendete, o no?

CHA. La prendo!

COU. Qua la mano!... Faremo il matrimonio a breve scadenza, ultimo del mese.

CHA. (*trae il suo libro di note*) Permettete ch' io registri la scadenza.

COU. (*imitandolo*) Anch' io la registro del pari...

CHA. E di conformità... (*scrivono entrambi*)

COU. Ecco fatto. Siete voi conoscente di de Vatinelle?

CHA. Si... così... un poco.

COU. Non ve ne faccio i miei complimenti.

CHA. (*fra se*) Eccomi ammogliato!... Ah Dio mio!... E questa nota del tappezziere che verrà or ora?... — E il mio matrimonio? Con cinquantamila franchi!... Tutto andrebbe in fumo!

COU. A che pensate? Che avete?

CHA. Nulla. (*fra se*) Non c'è che un mezzo... correre dal tappezziere... (*forte*) Addio, ritornerò fra breve.

COU. A rivederci, caro genero. (*Chavarot esce frettoloso*).

SCENA XIV.

COURTIN, *poi* AMELIA, *e un Tappezziere*, *poi* DE VATINELLE.

COU. E' mi piace costui! Gli è un uomo spiccio, attivo... Non mi ha nemmeno ringraziato!.... Senonchè nei negozj non si ringrazia.... si paga!

AME. (*entrando*) Giorgio non è ritornato?

COU. No, no... Egli sarà andato a zonzo, passeggerà colle sue manine in saccoccia lungo i baluardi!

AME. Ma papà, siete ben severo con lui.... così buono!

COU. Figliuola cara, l'ozio è il padre di tutti i vizj; io non mi rimuovo da questo principio!

AME. (*ridendo*) Oh! Quello che dite non è già un proverbio d' oggi!

COU. E ci veggo chiaro, ti dico.... Così la finirà male. Tuo marito è sulla cattiva strada, e.... (*entra dal fondo un tappezziere*) Che c' è?

TAP. (*inchinandosi*) Il signor de Vatinelle?...

COU. Sta qui.

TAP. Vengo per una polizzina.... una fornitura di mobiglie...

AME. Ma noi non ne abbiamo ordinate....

COU. (*prende la polizza*) Vediamo! (*leggendo*) Mobiglie somministrate per conto del signor de Vatinelle, alla signorina Coralia, ballerina.....

AME. (*con sorpresa*) Che? che?

COU. « All' accademia imperiale di musica, via Tronchet, N. 24. »

AME. Una ballerina!

COU. (*al tappezziere*) Sta bene... Si manderà da voi. (*il tappezziere esce*).

AME. Oh! no... no... non è possibile!

COU. (*continua leggere il polizzino*) Un canapè alla Soubise, sei seggiole di velluto alla Pompadour... ecc. ecc... Totale: tremila ottocento franchi!

AME. Una ballerina!.... Egli m' ingannava, mi tradiva!... (*si abbandona sur una seggiola prorompendo in lagrime*)

COU. Ma se te lo diceva io... L' ozio è il padre di... tutte le ballerine... no, di tutti i vizj!...

DE V. (*entra tutto allegro*) Finalmente!... Ebbi il palchetto... ma ce ne volle! (*scorge Amelia che piange*) Amelia!... Moglie mia!

COU. (*fermandolo con ira*) Ella sa tutto, signore!

De V. Che cosa?

Cou. Tremila ottocento franchi! (*gli porge la fattura*).

De V. Ma ch' è questo?

Cou. (*respingendolo*) Sei poltrone di velluto alla Pompadour!.... Una ballerina!.... Uff!... Voi mi fate orrore!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La scena medesima dell' Atto Primo.

SCENA PRIMA.

COURTIN, AMELIA, *poi* LORIN.

COU. (*ad Amelia*) Così dunque, è deciso .... siamo d' accordo?

AME. Sì, padre mio. (*Courtin suona, entra Lorin*).

COU. (*a Lorin*) Pregate il signor de Vatinelle che venga qui. (*Lorin esce*).

AME. Sì ; converrà ch'ei si spieghi... e s' egli non confessa... se ricusa di giustificarsi ... agite... agite pure, padre mio!

COU. Sii tranquilla ; puoi calcolare su me.

SCENA II.

DE VATINELLE, *e detti.*

DE V. (*entrando*) Mi avete fatto chiamare, suocero? ... E tu pure, Amelia ?

COU. (*gravemente*) Sì, o signore..... Avete riflettuto ?

DE V. A che cosa?

COU. Vi parlo di quella polizza che vi venne pre-

sentata jeri... e che noi abbiamo fatta pagare stamane...

De. V. Come! Avete pagato? Voi! Un commerciante! Ma questo è un assurdo! Vi ripeto per la centesima volta che io non conosco nè quel tappezziere nè quella ballerina!

Ame. (*indignata*) Oh!

Cou. (*a sua figlia*) Calmati, calmati! (*a de Vatinelle*) Il vostro sistema di difesa è ben meschino, signore... ed io credo potervi assicurare che una piena confessione...

Ame. Sì, una confessione...

Cou. Seguita da sincero pentimento....

De V. Ma io non ho nulla da pentirmi!... Io sono vittima di un tremendo equivoco, di una ludificazione.... convien dire che qualcuno siasi servito del mio nome per nascondere le sue scapestrerie... ma se avviene che io lo scopra!

Cou. (*freddamente*) Io porto opinione che voi non lo scoprirete... Avete altro da aggiungere?

De V. No, altro... assolutamente.

Ame, Giorgio!... confessate!... Ve ne supplico!

De V. Io vi ho date, Amelia, prove sufficienti del mio affetto per avere il diritto di far calcolo sulla vostra fiducia... I vostri sospetti mi affliggono e offendono, nè voglio che voi mi parlate più di ciò!

Ame. Non voglio, non voglio! (*con risolutezza*) Sta bene, signore.... (*a Courtin*) Agite pure... padre mio.... agite! (*esce con ira dalla sala*).

SCENA III.

COURTIN, DE VATINELLE.

DE V. (*fra se*) Agite! Vuol ella forse farmi amministrare una correzione da suo padre?
COU. Sediamo, signore.
DE V. (*fra se, sedendo*) Ciò mi rassicura alquanto. (*forte*) Eccomi seduto, suocero.
COU. (*seduto*) Ora parleremo in linguaggio d'affari, signore.
DE V. Di nuovo?
COU. Signor de Vatinelle, io sono un padre savio e previdente, il che vuol dire che nell'accordarvi mia figlia, ho pensato di prendere le mie precauzioni.
DE. V. Le vostre precauzioni?
COU. Ho sposata Amelia, come si direbbe colla spada al fianco... secondo il costume normanno...
DE V. Io non capisco....
COU. Avete letto talvolta il vostro contratto di matrimonio?
DE V. Affè mia, no!.... L'ho udito biascicare un giorno dal vostro notajo di Caen... e l'ho sottoscritto di tutta buona fede.
COU. Commetteste una sciocchezza.
DE V. Cioè?
COU. Io, vedete, ho discusso il mio per ben due mesi... ma, gli è ch'io ho due grosse manacce!... Poichè voi non leggeste il vostro contratto, avrò l'onore di dichiararvi che siete

ammogliato sotto il regime di separazione dotale....

De V. Ah!... E quindi, signor Courtin?

Cou. Mercè un tale regime, la moglie conserva l'intera amministrazione de' suoi beni mobili ed immobili ed il godimento delle proprie rendite... paragrafo 1536.

De V E quindi, signor Courtin?

Cou. Fino ad oggi, vostra moglie, cieca e fiduciosa, vi ha lasciata l'amministrazione della sua fortuna.... Oggi, illuminata da suo padre....

De V. (*inchinandosi*) Siete ben compito....

Cou. Amelia ha deciso di ritirarvela....

De V. Ah! capisco! (*fra se*) Mi mettono a pane ed acqua!

Cou. Ella rientra ne' suoi diritti quali sono stipulati nel suo contratto, che io stesso ho fatto redigere....

De V. Alla moda di Caen!

Cou. Non sarete per conseguenza sorpreso, signore, ch' ella abbia fatto scelta, per amministrare i suoi beni, di una persona onorevole, intelligente, capace... insomma del vostro umilissimo servitore.

De V. Ah!... ne godo infinitamente...

Cou. Laonde, d'ora innanzi, sarò io che pagherò, riscuoterò, transigerò, rilascerò quittanze e darò esecuzione a tutti quegli atti che generalmente incombono al mandatario, e previsti dai paragrafi 1984, 1985, 1986...

De V. (*interrompendolo*) 87, 88....

Cou. 89 e seguenti.

De V. Affè, caro suocero, siete anche avvocato?

Cou. No, signore, io sono normanno.

De V. Ah! così,.. Siete dunque nato sotto un foglio del... Codice!

Cou. (*alzandosi*) Ecco, signore, le risoluzioni che ho l' incarico di trasmettervi.... Avete da fare qualche osservazione?

De V. (*si alza*) Anzi tutto, una domanda. (*con qualche commozione*) Vorrei sapere se è proprio Amelia, mia moglie....: che vi ha incaricato della missione da voi ora adempita?

Cou. Ella stessa...

De V. Allora, basta, o signore.. non ho più nulla d' aggiungere..:.. La signora de Vatinelle è padrona delle sue ricchezze... Io godeva della sua fiducia, ora essa me la ritira... ciò può essere umiliante per me.... ma il costume normanno ha i suoi diritti...

Cou. È la salvaguardia delle famiglie, signore.

De V. Ah! È vero.... avete ragione. Almeno, sotto un tal regime, la posizione del marito è determinata e chiara ... Egli non viene ad essere che una dama di compagnia... in barba e baffi! un maschio qualunque.... nutrito, accasato, vestito e calzato ... Quando egli è stato buono e compiacente, gli si regala un orologio d' oro... colla sua catenella! Se in tutta la settimana è stato docile e savio, sommesso, attento, carezzevole... venuta la domenica lo meneranno in campagna vestito con un abito nuovo... Ma s' egli ardisse alzar la voce, e fare qualche osservazione alla sua buona signora ....,. in ginocchio!... Ah! Che bel matrimonio per un uomo di cuore!.... Quà la mano, suocero, ch' io ve ne ringrazi! (*gli stringe convulsamente la mano*).

Cou. Ahi! ahi! Mi fate male neh!

De V Eh! La gioja!... La riconoscenza!

Cou. (*fra se*) Tanto e tanto l'ho in mano, veh!

De V. Ora io vi ho rimessi tutti i miei poteri; pagate, riscuotete, contrattate, transigete... io me ne lavo le mani.

Cou. Un momento... rimane ancora una lieve formalità.

De V. E quale?

Cou. La chiave della cassa?

De V. Ah! è vero! (*gliela consegna*) Eccola! Ho poi qui in saccoccia... trentasette franchi e cinquanta centesimi; volete incassare anche questi?

Cou. Oh! teneteli, teneteli! Non siamo mica dei turchi!

De V. Servirà per la settimana... Siete ben buono, signore... (*gli stringe le mani*).

Cou. Ahi! ahi! mi fate male, vi dico... (*fra se*) Con quelle loro manine!

De V. Eh! La gioja, la riconoscenza...

Cou. Anzi abbiamo pensato, io e mia figlia, che voi non potreste restarvene senza un po' di danaro.

De V. Ah!

Cou. Riceverete quindi un assegno di cinquecento franchi al mese per i vostri piaceri, e (*con significato*) pei vostri vizj.

De V. (*con forza*) Basta, signore! ... Io non sono un marito a tanto il mese!

Cou. Oggi siamo al 14... Potrete domani passare da me... e qualora vi abbisogni qualche antecipazione, senza riguardi... vi verrà scontata... però col prò legale...

De V. Signor suocero!...

SCENA IV.

Un Merciaio, *e detti.*

De V. Che c' è? Che volete?

Mer. Portavo quel casimiro che voi, signore, avevate jeri comperato.

De V. Ah sì.., una sorpresa che volevo fare a mia moglie...

Cou. (*esaminando lo sciale*) Ah! Gli è magnifico!

Mer. Siccome avevate ordinato si portasse anche la polizza.

De V. Sì... perchè io pago sempre a pronti... (*frugandosi nelle saccoccie, Fra se*) Ma oggi no, per esempio!... Con trentasette franchi e mezzo!

Cou. (*piano a Vatinelle*) Nei vostri panni io lo rimanderei indietro... Nella posizione in cui vi trovate... la è una pazzia!

De V. (*al merciajo*) Lasciatelo qui, signore... passerò io domani da voi.

Mer. Benissimo, signore, accomodatevi pure, non c' è premura! (*esce*)

Cou. La è un' azione cavalleresca la vostra.... ma stupida!.... perchè con cinquecento franchi al mese...

De V. Parmi avervi detto che io li ricusava.

Cou. Peggio ancora! Con.... niente al mese... pagare dei sciallì da duemila cinquecento franchi!.... A meno che non abbiate l' intenzione di lavorare... colle vostre manine! Suvvia, Vatinelle! Voi siete giovane, godete un' ottima

salute, perchè mo' non trovarvi un impiego? E allora, in parola da Courtin, io passerò la spugna sul passato .... perdonerò tutto, tutto!... anche le vostre debolezze.... perchè quando uno lavora, affatica, può anche divertirsi, può...

De V. Avere delle amanti?...

Cou. Sì ·... cioè no, no! Mi fate dire delle sciocchezze! .... Addio, addio!... Cercatevi un impiego, credetemi, cercatevi un impiego! (*esce dal fondo*).

SCENA V.

De Vatinelle, *poi* Chavarot.

De V. Ah! Ecco un suocero che dovrà ben pagarmela! E Amelia!... Amelia!... per un solo sospetto.... offendermi, ferirmi, umiliarmi, disonorarmi!... Ah! Darei quanto possedo... trentasette franchi e cinquanta centesimi, per trovarmi a quattr' occhi [illegible] quel signorino che regala delle mobiglie sotto il nome di Vatinelle!

Cha. (*entrando dal fondo*) Finalmente.... ti trovo!

De V. Chavarot!... Ah!... Stamane eri venuto.... Scusami, sai.... ero occupatissimo.

Cha. Sì, sì.... dormivi della grossa, amico... Ero venuto per raccontarti una certa storiella...

De V. Ah!... Sei capitato in cattivo momento... io sono furibondo!... Dimmi un po', conosceresti certa ballerina per nome Coralia?

Cha. (*sorpreso*) Eh?... No ... perchè?

De V. Imagina che quella damigella ha per cicisbeo un signorino ... un briccone! che frequenta la bella sotto il mio nome!

Cha. (*fra se*) Ah! È capitato il tappezziere! (*si ravvìa inquieto i capelli*).

De V. Questa frode scoperta cagionò alcune scene e diverbj disgustosissimi in famiglia....

Cha. O che? Saresti ammogliato?

De V. Eh! Da un anno... alla foggia normanna! Ho l' onore di partecipartelo.

Cha. (*fra se*) Cospettina! (*forte*) Caro amico, allora me ne congratulo teco!

De V. No, no... non aver tanta fretta di farlo!... Ti presenterò a mio suocero... Ma ti giuro sull' onore che il sole non tramonterà prima ch' io abbia per bene corretto e castigato quel signorino che fornisce di suppellettili sotto altro nome... (*piglia il cappello*). Hai null' altro a dirmi?... Addio... addio!

Cha. (*inquieto*) Dove vai?

De V. In via Tronchet N. 24 da quella signorina Coralia!... Io le strapperò a forza il nome del suo Arturo, e...

Cha. (*smarrito*) E... poi?

De V, Darò un esempio terribile! Non ti dico altro... A rivederci, Chavarot!

Cha. Ma...

De V. Addio.... addio.... Sono fuori di me! (*esce frettoloso dal fondo*).

SCENA VI.

CHAVAROT *solo, poi* COURTIN *e* ANNA.

CHA. (*solo, ravviandosi i capelli con somma agitazione*) Ah! Cospetto, cospetto, cospetto!... Dove mi sono cacciato! Io lo credeva scapolo. E quando saprà che il signorino il quale fornisce le suppellettili sono io!.... Ecco andato a spasso il mio matrimonio!... Cinquanta mila franchi! E una giovinetta belloccia!.... Io non l'ho veduta... ma essa mi conviene... anzi, moltissimo mi conviene! Che fare? Ah! Mi viene un' idea... la carrozza è alla porta... io divoro la via, giungo da Coralia prima di de Vatinelle, ne compro il silenzio... e... sono salvo. (*Fa per uscire e dà di cozzo a Courtin che entra con Anna*).

COU. Mio caro Chavarot, permettete ch'io vi presenti mia figlia.

CHA. (*appena salutando*) Signorina... certo... certo... ma gli affari!.... capite bene.... ho l'onore.... (*esce in fretta*).

COU. (*entusiasta*) Gli è ammirabile!... appena l'ha guardata!... Gli affari!.... In nome del cielo... quello è un uomo... non è vero che non c'è male, figliuola? ch'egli è ben...

AN. Sì, gli è ben... brutto!

COU. (*stringendosi nelle spalle*) Eh! in commercio!

SCENA VII.

LORIN, *e detti.*

LOR. (*entrando da sinistra verso Courtin*) Signore, nel vostro gabinetto vi sono parecchi signori che vi aspettano...

COU. Ah! sì... dei sensali... ci vado tosto! (*come risovvenendosi, a Lorin*) Oh! a proposito, che fai adesso?

LOR. Nulla, signore.

COU. (*trae di saccoccia una carta*) Prendi questa lista... per alcune commissioni...

LOR. (*piglia la carta*) Tutte codeste?

COU. Va, va... poichè premono.

LOR. A piedi, signore?

COU. Come? Crederesti ti pagherei anche la carrozza? Oh! Ti ho promesso che farei scomparire quella tua pancia... e lo farò, sì... perchè io ti voglio be[illegible]. (*avviandosi*) Va, sbrigati! (*entra nel salotto a sinistra*).

LOR. (*fra se*) Dodici commissioni!... Ei mi vuol trasformare in lacchè! (*esce malcontento*).

SCENA VIII.

ANNA, *poi* GIULIO.

(*appena uscito Lorin, Giulio socchiude la porta*)

GIU. Annetta!

AN. (*volgendosi sorpresa*) Giulio!

Giu. Siete sola?

An. Sì... sì... venite! Or dunque? Siete in commercio?

Giu. Non ancora! Ci ho pensato sopra tutta la notte, ma non ho trovato nulla...

An. Oh!

Giu, Non so cosa comperare!...

An. Per diana, signore... si va alla Borsa.. colà v' ispirerete! Alla Borsa del commercio, dalle quattro alle cinque...

Giu. Gli è quanto ho fatto, signorina.

An. E così?

Giu. E così... ho intesi molti di quei signori che gridavano.... tutti insieme ciarlando... uno di essi diceva: io dò i saponi al quindici, e compero il cacao al trentuno!... Oh! a proposito, una gran notizia, l' ho intesa... dicono che i zuccheri abbassarono di prezzo...

An. Ebbene! Bisogna operare sui zuccheri....

Giu. Per ciò, voleva consultarvi.....

An. Ah! Voi non avete energìa! Ascoltate!... Ora io vi ajuterò...

Giu. Voi?

An. Stamane intesi dire dal papà ad un tale: il rialzo sui cotoni è certo.

Giu. Ah!

An. (*imitandolo*) Ah! Ebbene? comperate dei cotoni al quindici.... o al trentuno....

Giu. Sì, capisco...

An. Vediamo... vediamo un pò come lo direte: provatevi!

Giu. (*tranquillamente senza alzare nè mutar la voce*) Vendo del cotone al quindici.

An. Ma non così!... Pare come diciate: Oh! che

bel tempo !... Bensì convien proclamare ad alta voce... Eh ! Alla Borsa non ci vuol timidezza !... Ripetete, via !

Giu. (*gridando*) Io vendo dei cotoni al quindici !.... Chi vuole cotoni ?...... Comperate i miei cotoni !...

An. Bravo ! così... Allora venderete benissimo ! State pur tranquillo, d'ora innanzi io ascolterò quello che dice il papà quando parlerà di affari... oh ! il papà se ne intende ! Ed io vi ripeterò quanto avrò udito.... così farete fortuna !

Giu. Egregiamente! Almeno se mi ingannerò vostro padre non potrà prendersela meco.... m'ingannerò con lui....

An. Oh ! Il papà non s'inganna mai !... Correte, presto, alla Borsa, e comperate dei cotoni !... Avete un libretto di memorie ?

Giu. Per che farne ?

An. Non so..... ma tutti quei signori ne hanno uno ....

Giu. Andrò comperarmelo da un cartolajo.

An. No .... no... prendete il mio !

Giu. Il vostro libretto... dei balli ?

An. Sì, andate, vi porterà fortuna.

Giu. Ah! Quanto siete buona !

An. Andate, via... sopratutto non perdete la matita ! (*Giulio esce*).

SCENA IX.

ANNA, COURTIN.

COU. (*fra se, uscendo dalla stanza*) Le mie istruzioni faranno il loro effetto.... spero che ne piglierò molti in rete! (*ad Anna*) Tò, sei ancora qui?

AN. (*lavorando dietro una cravatta che prese in fretta da un tavolino da lavoro*) Sì, papà, lavoro...

COU. Ah! tu lavori, eh?... (*fra se*) Nonpertanto, ella non ha grosse manacce!

AN. Sì, dietro le vostre cravatte... le sono ben grevi e massiccie... ho già rotti due aghi.....

COU. Oh! Credo le dureranno assai tempo..... Per ricompensartene, andremo fra breve entrambi comperare un cappellino verde....

AN. (*fra se*) Già!.... n' ero ben certa! (*forte*) Ma perchè mò verde? (*si alza*).

COU. Gli è un colore di durata... solido... e poi è di lusso! Se avessi veduto un tempo, a Caen, la bella signora Bocaudin .... allorquando passava dinanzi la Borsa col suo cappellino verde e in abito color pulce!... Ogni transazione rimaneva tronca.... rotta... per un momento!

AN. Oh! ma io non voglio cappelli che tronchino le transazioni. Anzitutto, se fossi stata un uomo, io avrei molto amato il commercio!

COU. Lo credo bene!...

AN. Oh! Il commercio! L' industria!.... Che belle cose!

Cou. Davvero ?... proprio ?... ti pare ?

An. Da quando le vie ferrate mettono in diretta communicazione le grandi arterie del mondo rincivilito !... (*fra se*) Ho lette queste parole in un giornale....

Cou. (*ammirato*) Come sa parlare delle strade di ferro!... Così giovane!... La è un angelo! (*forte*) Per cui, non avresti alcuna ripugnanza a sposarti con un negoziante?

An. Nessuna!

Cou. Oh! Cara figliuola! Te ne ringrazio! (*l' abbraccia*) Ne ho appunto uno in vista per te.

An. Ah!

Cou. Un grazioso giovinotto!... Già, lo conosci, è uscito di qui non ha guari.

An. (*fra se*) Giulio?... Lo avrà veduto andarsene...

Cou. È vero ch' è partito un po' troppo frettoloso ...

An. Per recarsi alla Borsa...

Cou. Si, lo suppongo ...

An. Dite un po', papà ... sembra che i cotoni sieno in rialzo ?...

Cou. Tò, tò! ..... ti occupi di cotoni ? ..... che carina! ....

An. Oh!... me ne occupo ... Gli è che stamane vi ho udito che dicevate ad un tale : I cotoni stanno per rialzare...

Cou. Zitto! ... taci!... Gli è l' opposto! Anzi, ribassano!

An. (*sbigottita*) Che? Ah! poveretta me!

Cou. Generalmente, quando voglio vendere, io dico a tutti : il tale oggetto andrà in rialzo! e quando compero, io grido il ribasso!... È manovra vecchia, ma riesce sempre!

An. Ma gli è orribile!.... Ingannare così la gente... oh! questo è ben male!

Cou. Eh! cosa ti può importare codesto?.... Tu sei agitata...

An. Io?... niente affatto... a me non importa punto di cotoni! *(fra se)* E quel povero Giulio!... Che bell' esordio egli farà alla Borsa!... Ma come prevenirnelo?

SCENA X.

Lorin, *e detti*.

Lor. *(entrando)* Signore, eccomi...

Cou. Già di ritorno?... Hai eseguite le mie commissioni?

Lor. Sissignore.

Cou. Cospetto! Tu sei lesto, spicciativo...

Lor. Lo credo io! Ho noleggiata una carrozza all' ora....

Cou. *(traendo di saccoccia un' altra lista)* Prendi, per ricompensare il tuo zelo... te ne darò delle altre...

Lor. Di nuovo!... ma, signore....

Cou. Va, via, sbrigati!... ciò ti farà bene... *(gli picchia sul ventre)* Lo trovo già un po' diminuito... *(esce)*

Lor. *(fra se)* Ah! E'mi ristucca!..

An. *(fra se, scrivendo in fretta un vigliettino)* «Non comperate i cotoni... sono in ribasso.» *(forte)* Lorin!

Lor. Signorina.

AN. Presto, reca questo viglietto al signor Giulio Delaunay.... alla Borsa!

LOR. Un'altra commissione?...

AN. Sbrigati, via, sbrigati! (*segue Courtin dalla sinistra*).

SCENA XI.

LORIN, *poi de* VATINELLE.

LO. (*solo, esaminando la lista*) Una... due... tre... quindici commissioni!... E quella della signorina, fan sedici!... colle dodici di stamane sono ventotto... Cospetto... un lacchè stesso si dilomberebbe!... Vado addirittura noleggiare nna carrozza.

DE V. (*entra dal fondo*) Coralia non era in casa! Ah! Lorin!

LO. Signore!

DE V. Vieni qui... ho a darti una commissione.

LO. (*fra se, sbalordito*) Anch'egli!

DE V. Corri, va dal signor Chavarot in via Sentier N. 12... e pregalo venga subito da me!

LO. Sta bene, signore... (*fra se*) E ventinove!

DE V. Sbrigati, via! (*vedendo Chavarot*) Ah! Eccolo qui!... Gli è inutile... lasciaci soli.

LO. (*fra se*) Rimangono ventotto! (*esce dalla destra*).

SCENA XII.

DE VATINELLE, CHAVAROT.

CHA. (*fra se*) Coralia non era in casa!... Sono così inquieto ...
DE V. Giungi a proposito; ho un servizio da chiederti ...
CHA. Parla ...
DE V. Domani mi batto ...
CHA. Ah!... via!... Con chi?
DE V. Col mio Sosia!... Col falso de Vatinelle!
CHA. Come! Lo conosci?...
DE V. Non ancora.
CHA. (*fra se*) Ah! respiro!
DE V. Ma, entro un' ora lo conoscerò.
CHA. (*fra se*) Nespole!
DE V. Quella signorina era uscita ... ma io ho fatto ben parlare la cameriera ...
CHA. (*fra se*) Briccona di Giulietta!
DE V. Ella mi diede i connotati di quell' animale ....
CHA. Ah! Essa ti diede?... (*con inquietudine*).
DE V. È un piccolo, tarchiatello, brutto, calvo ...
CHA. (*ponendosi tosto il cappello, fra se*) Ahi!
DE V. E imbecille!
CHA. (*piccato*) Oh! imbecille ....
DE V. Lo conosci?...
CHA. (*ricomponendosi*) Io?... Niente affatto ...
DE V. Bene ... lo conoscerai ... Mi servirai da testimonio .... Coralia va a pranzo al padiglione

di Armenonville ... ora vado pigliare una carrozza e vi corro .... Posso contare su te, non è vero ?

CHA. Per bacco !

DE V. E sopratutto ... non accomodamenti, nessuna scusa !

CHA. Ah ! così ?... Sei dunque ben infuriato contro quel malcapitato giovanotto ?

DE V. Amelia ... mia moglie... ch' io amava ... (*frenandosi*) No, no ... nulla ! Ciò già non ti riguarda !

CHA. Ma io non ti chieggo ...... non esigo saper nulla...

DE V. Ascolta.... non potresti comperare qualche Correggio o un Raffaello pel commercio di esportazione ?

CHA. No... per il momento ... cerco del cuojo inverniciato...

DE V. Ti prevengo che vendo la mia galleria di quadri ... (*fra se*) Ho bisogno di batter moneta ; conosco un intelligente di quadri che ne sa vendere... ora gli vò scrivere... (*forte*) Aspettami alquanto !... andremo insieme da questa Coralia. (*entra a destra*)

SCENA XIII.

CHAVAROT *solo, poi* COURTIN *e* ANNA.

CHA. Insieme da Coralia ?... grazie tante ! Perch'ei la mi riconosca !... No, amo meglio nascon-

dermi, fare il gnorri! Coralia non mi conosce sotto il mio vero nome... così... non potrà dargli che i miei connotati... Ma già, egli li ha... e non mi ha riconosciuto!... Io sono salvo! (*si ravvia i capelli con soddisfazione*) Sono salvo, sì! (*d' improvviso*) Ah! Corponone! E il mio ritratto?... il mio ritratto ch' ebbi la debolezza di regalarle! Una spilla... ch' ella porta sempre sul petto.... ah! Io corro al padiglione... la mia carrozza è alla porta..... giungerò prima di Vatinelle. (*In quella che sta per uscire, Courtin entra con Anna.*)

Cou. (*scorgendolo*) Ah! Signor Chavarot!

Cha. (*fra se*) Da capo il suocero!... Che il diavolo lo porti!

Cou. Stamane avevate fretta... ebbi appena il tempo di presentarvi mia figlia...

Cha. Signorina... certo, certo... ma capite bene, gli affari!.... Ho l' onore.... (*esce in gran fretta dal fondo*).

SCENA XIV.

Courtin, Anna, *poi* De Vatinelle.

Cou. Tò... ei se ne va senz' altro!... Gli è magnifico!.... Soltanto ch' ei mi pare forse un pò troppo!

An. (*fra se*) Perchè mai il papà vuol presentarmi a questo vecchio signorino che ha sempre fretta?

De V. (*uscendo dal suo gabinetto*) Ecco scritta la mia lettera... Il sacrifizio di de Vatineile, è compiuto, tutti i miei risparmi da scapolo. Che potrò mai ricavare da tutto ciò? Francesco, recate questa lettera al suo indirizzo! (*consegna la lettera ad un domestico nell' anticamera, poi ritorna in scena*).

An. Buon giorno, Giorgio.

De V. Buon dì, cognatina mia..... (*l'abbraccia. — Scorgendo Courtin*) Ah! *Signore*, vi saluto (*con sussiego*).

Cou. Anch' io, *signore*... (*c. s.*)

An. (*fra se*) Che hanno mai fra loro?

De V. Chavarot se n' è andato?

Cou. Sì, o *signore*.

De V. Grazie, *signore*... Cara cognata, andate pregare Amelia perchè mi accordi un momento di colloquio. (*fra se*) Andrò più tardi da Coralia.

An. Vado subito...... Giorgio (*fra se*) È certo che hanno qualche cosa. (*esce*)

Cou. Un momento di colloquio.... Sono di troppo io, *signore?*

De V. Sì, *signore*.

Cou. Ah!... Allora... andrò alla Borsa. (*fa un passo poi ritorna presso Vatinelle*) Confessate che siete assai assai imbronciato, *signore*.

De V. Orribilmente, *signore*.

Cou. Ebbene, ascoltatemi... cercate un impiego!

De V. Mi fu promesso qualche posto nelle pompe funebri... Se non aveste ulteriori impegni, vi prego accordarmi la preferenza...

Cou. Eh! Signore, voi burlate?... Come vi piace... accomodatevi! A rivederci, *signore dalle manine!* (*esce dal fondo*).

De V. A rivederci, *signor Courtin!*

SCENA XV.

De Vatinelle, *poi* Amelia, *poi* Courtin.

De V. (*solo*) E poi dicono delle suocere!... Ma esse sono un'acqua di malva a paragone di costui! O signore che mi ascoltate, accordatemi la ricchezza, ed io faccio voti di fondare una gabbia nel giardino delle Piante con questa iscrizione: *suocero alligatore.....* regalato dal signor de Vatinelle!

Ame. (*entrando*) Mi avete fatta chiamare, signore?

De V. Sì... Il vostro signor padre mi ha significato le nuove vostre disposizioni.... con una grazia tutta propria dell'educazione che ha ricevuta.... perciò bramo farvi la mia resa di conto.

Ame. Oh! gli è inutile affatto!

De V. Scusate, signora... io ci tengo molto, anzi, a quest'atto!... Ogni cassiere che viene congedato deve rendere i suoi conti... questo è l'uso di ogni casa di commercio... chiedetelo a vostro padre.

Ame. Ma, signore...

De V. (*le accenna una seggiola*) Vi prego, signora.

Ecco le spese... ed ecco le ricevute... in cassa rimangono quattordici franchi e cinque centesimi... In questo trimestre abbiamo fatti pochi risparmi... perchè... gl' inverni a Parigi sono assai dispendiosi... e poi, ebbimo i regali... ma ora viene la buona stagione, e il vostro nuovo amministratore sarà senza dubbio più fortunato... gli è un uomo capacissimo... un normanno!

AME. (*con dignità*) Gli è mio padre, signore!

DE V. Eh! Troppo lo so, e lo ricordo, signora..... È aggiunta qui, in promemoria, una somma di duemilacinquecento franchi per uno sciale non pagato...

AME. Uno sciale!

DE V. Che però entra nelle mie spese personali... Non v'inquietate, lo pagherò io.

AME. E indovino già la sua destinazione... dovrà senza dubbio seguire certe suppellettili...

DE V. No... signora... eccolo qui!.. Vogliate permettermi di presentarvelo..... era una sorpresa....

AME. Come! Giorgio...

DE V. Che senza dubbio sarà l'ultima... perchè, con mio sommo rammarico, i miei mezzi non mi permetteranno per assai tempo di farvene di simili.

AME. Ma io non intendo che la vostra condizione sia cangiata...

DE V. Rispettiamo le usanze di Normandia! Ci hanno fabbricato laggiù un contratto con separazioni, compartimenti, pareti... fummo maritati sotto il regime cellulare... sommettiamoci!

Ame. (*vivamente*) Giorgio !.... Voi volete abbandonarmi !

De V. Ma, signora, rassicuratevi .... Io non voglio che si prenda la signora de Vatinelle per una di quelle mogli senza mariti, che si vedono sornuotare sulla superficie delle società equivoche ! .... per voi, per me stesso, rimarrò qui : rimarrò, ma pagherò la mia ... pensione.

Ame. Siete ben crudele, Giorgio ...

De V. Crudele ! Con voi, forse ? No ! V'hanno delle donne colle quali lo scherno sarebbe una viltà ... e queste sono coloro le quali, credendosi tradite, vi difendono col loro cuore, colle lagrime loro, col loro dolore ... ma ve ne hanno talune le quali piene di sangue freddo, di presenza di spirito ... coll' occhio asciutto, il cuore impassibile ... si accontentano di stendere le braccia e di por la mano sul loro danaro, sulla cassa !... Con queste donne, signora, non c' è pericolo di esser crudeli !

Ame. E siete voi che mi parlate in tal modo ?.... Giorgio, io non vi chieggo che una parola ... assicuratemi sulla vostra onestà che voi non conoscete quella donna ....

De V. No ... codesto non mi è più permesso, mi accuserebbero di aver voluto riconquistare le chiavi della cassa !

Ame. Dite piuttosto che avete paura di spergiurare !

De V. Come vi pare. (*si ripone l' occhialino ed esamina le polizze*) Mese di aprile ....

Ame. Basta, signore !... Io non assisterò più a lungo a questa odiosa commedia !

De V. Nè io voglio insistere... Ora mi rimane consegnarvi questi quattromila franchi pagati in acconti dai pigionali della vostra casa. Il portinajo... il *vostro* portinajo, ignorando la mia destituzione, me li ha recati testè, ed io mi presi la libertà d'incassarli... eccoli... contate, signora. (*glieli consegna*)

Ame. (*prendendoli*) Sta bene.

De V. Ma contateli prima... Non volete? allora li conterò io. (*ripiglia i viglietti di banca*) Permettete: (*li numera*) uno, due, li vedete, signora?... tre, quattro. Sono esattissimi. (*glieli torna*).

Ame. (*li sgualcisce*) Grazie!

De V. Ora, signora, accordatemi ch'io possa formar dei voti perchè il vostro nuovo amministratore accresca rapidamente la vostra fortuna ... Egli conosce i valori, gl'impieghi dei capitali, e i collocamenti sicuri e vantaggiosi.... Vi auguro molte Auguste.... e moltissime Londre ....

Ame. Basta, signore!

De V. Non già per farvene un rimprovero, ma in casa vostra mi pare si ami molto il danaro, e voi stessa...

Ame. Io! (*gitta sul fuoco i viglietti che tiene in mano.*)

De V. Amelia!... (*li raccoglie con premura*).

Ame. (*con disprezzo*) Ah! Li raccogliete!

De V. (*freddamente*) Sì... se permettete mi accenderò uno zigaro... (*accende uno zigaro coi viglietti di banca, poi li getta di nuovo nel fuoco*).

Ame. (*fra se*) Bravo! Così mi piace!!

De V. (*la saluta, per uscire*) Signora...

Cou. (*entrando e incontrandosi con de Vatinelle*) È così, genero... dove andate?

De V. A cercare un impiego.

Cou. Ah! finalmente! (*vorrebbe come abbracciarlo, ma de Vatinelle si schiva. prende il cappello, e parte.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

La stessa scena dei due precedenti,

SCENA PRIMA.

Anna, Giulio.

An. E così il mio viglietto vi giunse troppo tardi?

Giu. Sì, Annetta .... Avevo appena comperati tutti li cotoni disponibili ... e venne il ribasso.

An. E perdeste molto?

Giu. Oh! Una bagatella... quindicimila franchi! Ma come avviene che vostro padre... il quale non s'inganna mai...

An. Oh! Non mi parlate di mio padre! Anzitutto io non sono niente affatto contenta di lui .... egli mi comperò un cappellino di stoffa verde ... proprio di viva forza!

Giu. Gli è invero un abuso di potere!

An. Quindi mi ha ingannata in un modo...

Giu. Come?

An. E' pare che, allorquando egli annunzia a qualcuno che v'hanno rialzi, con ciò ei voglia significare ribassi, e viceversa! Io non poteva indovinarlo! Ma ora che conosco le sue astuzie, noi giuocheremo con esito sicuro .... Per esempio, stamane ei disse ad una persona: i saponi andarono in rialzo!...

GIU. Allora voi mi consigliereste di comperare dei saponi?

AN. Ma no, niente affatto, se vanno in rialzo.... Ciò vuol dire che ribassano..... dunque bisogna venderli.

GIU. Ma io non ne ho, signorina.

AN. Dio mio! Come siete inesperto... in affari.... Voi vendete a termine.... Capite? Seguitemi nel mio ragionamento.

GIU. (*senza capir nulla*) A termine... capisco.

AN. E quando i saponi andranno in ribasso.... li ricomprerete. Allora vi pagheranno la differenza... Non c'è nulla di più semplice.

GIU. Benissimo.... Io vendo dei saponi... senza averne... quando ribassano, li ricompero.... e mi si paga la differenza.

AN. (*va verso il fondo*) Proprio così.

GIU. Proprio così... (*fra se*) Quale intingolo! E il signor Courtin pretende che ciò torni utile alla società!

AN. Abbiate fiducia!.... Ho un'eccellente notizia da comunicarvi.... Mio padre è perfettamente disposto in vostro favore.

GIU. Possibile?

AN. Ieri abbiamo parlato seriamente..... in quella ch'eravate uscito. Voi gli andate a versi.

GIU. Nonpertanto non sono ancora commerciante.

AN. Come! Avete perduti quindicimila franchi sui cotoni... parmi che questo sia un titolo...

GIU. (*con gioja*) Oh! Io già non li rimpiango!

AN. Pregate vostra sorella perchè venga oggi a fare la sua domanda.... e stavolta spero la sarà ben accolta.

GIU. Sì, subito, vado tosto da lei...

An. E poscia alla Borsa.... nè vi allontanate più! Andate, venite, correte su e giù... gridate! È necessario che vi osservino!

Giu. (*per andarsene*) Sì.... alla Borsa!.., Gran Dio, come è nojosa!.... Addio, signorina... (*la piglia per mano*) Conviene confessare che abbiamo dei singolari colloqui assieme! Io mi sentirei ben più coraggio se voleste permettermi.....

An. Che cosa?

Giu. Di baciare questa manina, che trema nella mia.

An. (*ritirandola prestamente*) No... signore... dopo la Borsa.

Giu. (*triste*) Andiamo dunque, andiamo alla Borsa! (*esce*).

SCENA II.

Anna, Amelia, *poi* Courtin.

An. (*sola*) Povero giovane!

Ame. (*entrando*) Ah! sei qui, sorella? Il papà non è ancora tornato in casa?

An. No, non ancora....

Ame Sono così impaziente!... Che l'abbia trovata quella ballerina?

An. Sai, Amelia, Giulio è testè uscito di qui!

Ame. (*distratta*) Ah! Ci ho gusto.... benissimo. (*fra se*) Giorgio nega con una tale finezza.... e dignità... Io non so più cosa credere.

AME. Ah! la domanda ... certo.... (*fra se*) Se fosse innocente!
AN. Ma tu non mi ascolti ?...
AME. Ah! scusami! Sono così inquieta ..... impaziente ...
COU. (*entra dal fondo*) Eccomi, eccomi!
AME. Mio padre!... (*ad Anna*) Lasciaci soli!
AN. Sì.... apparecchialo a questa visita .... pensa ch'è importantissima ... (*esce*)

SCENA III.

AMELIA, COURTIN.

AME. E così, papà ?
COU. E così... la ho veduta!
AME. Ah!
COU. Sì.... e le ho parlato? È una dama stupenda!... grande, bionda, snella...
AME. Papà !...
COU. Ella mi ricordò la bella signora Bocardin.... ma tu non l'hai conosciuta.., Sai tu in quale teatro ella danza? Andrò vederla...
AME. (*impazientita*) Ma non si tratta di ciò .,,. Che le avete detto?
COU. Oh! Non creder già ch'io l'abbia trattata coi guanti!... Io le dissi: signora, voi siete l'amante di de Vatinelle... de Vatinelle è sposo di mia figlia, ed io venni a pregarvi di rendermi mio genero!...., Farò qualche sacrifizio...
AME. E che rispose?

Cou. «Ammogliato!... Egli!..., de Vatinelle... Ah! Il mostro! Il pezzente!» Ella è montata in una collera!... poi, d'improvviso scoppiò in una risata.... Che denti, che denti eccezionali possede!

Ame. E quindi?

Cou. Quindi?... Gittò sul caminetto alquante legna, e mi disse: Se credete mai che m' importi del vostro Vatinelle, v' ingannate! Egli è brutto, imbecille e calvo...

Ame. Calvo!

Cou. Sì... ha detto ciò in collera....

Ame. (*fra se*) Se non fosse Giorgio?...

Cou. Poi mi lasciò, pregandomi aspettassi un momento... nel ritorno, mi ha consegnato colle sue bianche manine... l'ha due mani proprio eccezionali, piccine... proprio come io intendo le mani...

Ame. E che vi ha consegnato?

Cou. Un piccolo involto per Vatinelle.

Ame. Un involto?

Cou. (*traendolo di saccoccia*) Eccolo.... Credo ch' ella gli restituisca le sue carte....

Ame. (*prendendolo*) Ah! È suggellato.

Cou. Eh! Che monta? A Caen le donne non si formalizzano per codesto....

Ame. Oh! no!

Cou. Allora non saprai nulla.

Ame. Sì. Lo consegnerò io stessa a Giorgio, e voglio ch' egli lo apra in mia presenza. (*si pone l' involtino in saccoccia.*)

Cou. Allora è lo stesso... esattamente lo stesso! E dov' è Vatinelle?

Ame. Non lo so... sarà senza dubbio occupato del-

la vendita de' suoi quadri.... che ha luogo, credo, oggi..... Da tre giorni più non lo veggo... da quando si è trovato un impiego...

COU. È vero! Egli ha un impiego ... lavora. Ma, a dirtela, io non so in che cosa si occupi! Ti ha egli detto nulla?

AME No ... dal giorno in cui si credette in debito di rassegnarmi i suoi conti, appena se abbiamo scambiato qualche parola.

COU. Egli però ha delle cospicue relazioni. Si sarà fatto nominare amministratore in qualche strada ferrata. Se fosse quella di Caen! gli domanderei una carta di passo pe' miei viaggi frequenti ... il che mi tornerebbe assai comodo. Bravo, bravo genero! Bisogna assolutamente che facciamo la pace!

DE V. (*da fuori*) Quattordici lettere da affrancare... presto.... sono urgentissime ...

SCENA IV.

DE VATINELLE *e detti.*

(*Ingresso solenne di de Vatinelle. Egli porta occhiali azzurri, e un largo soprabito, tenendo sotto il braccio un largo portafogli, e un ombrello. Sembra assai affaccendato: nell'entrare, gira attorno la camera, poi si sofferma dinanzi la tavola, siede e levandosi il cappello, si copre con un berrettino di velluto*).

AME. Giorgio!

COU. Siete voi, caro de Vatinelle?.... Ma che fate ora?... Non vi si vede più....

De V. (*alla tavola*) Sono occupatissimo .... occupatissimo!

Ame. (*piano a Courtin*) Papà, vorrei star sola con Giorgio.

Cou. (*piano*) Sì, capisco.... la spiegazione di quel plico suggellato... Sii indulgente, ti raccomando, poichè ora... è occupato, lavora... (*forte a de Vatinelle*) Signore...

De V. (*tutto assorto ne' suoi scartafacci*) Eh? dall' altra parte è l' ufficio!

Cou. Vi lascio con Amelia... Ella ha qualche cosa da dirvi.

De V. (*gittando alquanta legna nel camminetto*) Oh! adesso.... in questo momento è impossibile! Sono nel contenzioso.

Ame. (*fra se*) Gli è un sistema... una risoluzione deliberata.

Cou. Nonpertanto... Amelia...

De V. Ma dovete scusarmi... quando si occupa un impiego...

Cou. Un impiego! Ma ciò non impedisce di discorrere colla propria moglie!

De V. Oh! Ma non nella nostra partita, caro suocero!

Cou. Ah! E qual'è la vostra partita?

De V. La è una partita... capite... Insomma quando la conoscerete, ne rimarrete ben stupefatto... e forse più ancora!

Cou. (*fra se*) Sembra ch' ei siasi beccato un collocamento magnifico, quel furbone!

De V. (*fra se, consultando alcune carte*) Quest' è un processo eccellente... (*Courtin gli si avvicina*) Fu già perduto due volte.... ma non in Francia.... a Romorantin! (*a Courtin*, *alzandosi*,

levandosi il berrettino, e ponendosi la penna dietro l' orecchio) Ah! Quasi la dimenticava! Ho invitato a colazione un impiegato superiore della mia amministrazione.

Ame. Faceste bene, amico.

De V. Il signor Desbrazures.

Cou. (*fra se*) Senza dubbio, sarà il presidente del consiglio.

De V. (*a Courtin*) Avrete, spero, la bontà di dare gli ordini relativi?... Che tutto sia in ordine! Io pagherò qualche supplemento...

Ame. Ah! Signore!

De V. Scusate, io parlo al vostro amministratore. (*a Courtin*) Pagherò qualche supplemento....

Cou. (*di buona fede*) Eh! Non parliamo di ciò.... Dio buono! Non ci guarderemo tanto pel sottile.... D' altronde, gli amici di mio genero...

SCENA V.

Lorin, Desbrazures *e detti.*

Lor. (*annunzia*) Il signor Desbrazures!

De V. È desso! (*a Courtin e Amelia*) Fategli una buona accoglienza..... da esso dipende il mio avvenire.

Cou. Eh! Siate tranquillo... Conosciamo il mondo, noi! (*comparisce Desbrazures, il quale è un vecchietto che porta anch' esso occhiali azzurri e un ombrello, con un grosso portafogli sotto il braccio, e il vestire di un impiegato pagato sottilmente*).

Des. *(salutando)* Signora .... Signori...

De V. Foste ben amabile, signore, di aver accettato il nostro invito ....

Ame. Mio marito non poteva procurarmi un maggior piacere ....

Cou. Non solo un piacere, ma un onore...

Des. *(ringraziando)* Signora... signore... *(fra se)* Sono ben amabili....

Cou. *(fra se)* Che fronte intelligente! *(forte e con premura)* Permettete che...

Des. Oh! Non vi disturbate...

Cou. Fate come in casa vostra...

De V. Come nel vostro ufficio...

Des. *(ad Amelia)* Allora permettete.... *(si pone in capo un berrettino simile a quello di de Vatinelle)*.

Cou. *(fra se, mostrando l'ombrello di Desbrazures)* Un uomo che occupa un sì alto posto! Quale semplicità!

Des. *(fra se)* Gli ha un bell'alloggio... questo de Vatinelle .... Dappertutto tappeti .... Ed io che credeva entrare in casa di un impiegatuccio... *(caccia dentro della saccoccia il collo di una bottiglia che n' esce)*.

Cou. *(che ha veduto quel movimento, avvicinandogli una seggiola)* Cercate qualche cosa?

Des. *(seduto)* Ma... nulla... grazie! *(fra se)* La bottiglietta di sciampagna che avevo recata per fare una sorpresa alle frutta... *(la ricaccia di nuovo in saccoccia)*.

Cou. *(sedendo)* Ci fate un ben gradito sacrifizio, signor Desbrazures, togliendovi alle vostre uumerose occupazioni...

Des. Fatto è che noi siamo occupatissimi nella nostra partita.

De V. Occupatissimi!.. sì... occupatissimi!

Cou. Ah! E qual'è questa partita?

Des. Eh! Lo sapete bene...

De V. (*a Courtin*) La medesima...

Cou. (*ad Amelia*) La medesima... ne sospettava.... Quanto a me ho avuto sempre grande ammirazione per l'organamento delle grandi amministrazioni... Nelle strade ferrate... per esempio.....

Des. Io non vi fui che una sola volta in mia vita... a Creil!....

De V. (*interrompendolo*) Creil! Creil! Quei dieci minuti di fermata .. Scusate questa è una rimembranza....

Des. E vi dirò che non ero per nulla rassicurato...

Cou. (*fra se*) No, non è nelle strade ferrate.

Des. (*guardando i mobili*) Ma voi avrete almeno quattromila franchi di pigione....

De V. Cinquemila.

Des. (*fra se*) Cinquemila! Mi spiace bene aver portata questa bottigliuzza!

De V. (*fra se*) Che cosa mai si ricaccia sempre in saccoccia.

Des. (*a Courtin*) Potreste mettere a mia disposizione una penna e un calamajo? Ho da stendere qualche annotazione.... per un affare urgentissimo (*a de Vatinelle*) L'affare Letourneur.

De V. Oh! Un affare immenso!

Ame. Se bramate passare nel gabinetto di mio marito...

Cou. (*premuroso*) No, no! Nel mio! Caro signor

Desbrazures voi starete come in casa vostra... accomodatevi...

Des. Siete troppo gentile, signore ... (*piano*) Quanto mi disturba questa bottiglia!... (*sempre frugandosi nella tasca, fa una riverenza ed esce*).

SCENA VI.

Courtin, Amelia, *de* Vatinelle, Anna.

Cou. Qual'uomo! Che attività!.... Anch'io, veh, sono lo stesso!

An. (*entrando con un giornale in mano*) Buon giorno, papà!... Ecco qua il tuo giornale, l'*Eco dei mercati.*

Cou. (*aprendolo*) Ah! Vediamo un po' i corsi!

An. Sì... dei saponi.

Ame. Eh! In che cosa ti possono interessare i saponi?

An. Sembra che stieno per ribassare.

Cou. Ma niente affatto, anzi! Sono in rialzo!

An. Che?

Cou. (*mostrandole il giornale*) A te, guarda!... Un franco e 25 di rialzo!

An. (*fra se*) Ah! mio Dio! E quel povero Giulio che andò a vendere! (*forte*) Ma voi dicevate pure al signor Chavarot: Il rialzo è inevitabile!

Cou. Sicuro; e così?

An. Poichè .... Dite sempre l'opposto .....

Cou. Sì, agli altri, ma non a Chavarot... Chava-

rot, gli è un amico !... un amico che in breve sarà mio genero.

De V. (*senza il berrettino*) Eh ! via...

Ame. Come?

An. Anche questa adesso!

Cou. Non volevo dirvelo così tosto, ma. .

An Quel messer Chavarot.. mio marito... Io non lo voglio!

Cou. Siamo impegnati...

An. Vi disimpegnerete!

De V. Ell'ha ragione... Ma lo avete mai bèn guardato, Chavarot? Egli si pettina sempre... è un pettinatore... (*fa il gesto come Chavarot, si ravvìa i cappelli*).

Cou. Che volete dire?

De V. Un pettinatore... sì... uno spelato, un ginocchio nudo che non ha il coraggio di portar parrucca... un calvo...

Cou. Sì, sì... ridete e ciarlate fin che volete, ma Chavarot è una firma eccellente.

An. Ma io non isposo una firma.

Cou. Lasciatemi parlare, signorina.

An. No! no! Io non lo voglio sposare! Non lo sposerò!

Cou. Oh! insomma...

An. Insomma!

De. V. (*abbracciandola*) Brava ragazza!

Un Servo. (*entrando*) La signora de Flècheux!

SCENA VII.

SIGNORA DE FLÉCHEUX, *e detti.*

AME. (*andandole incontro*) La signora de Flècheux!
AN. (*fra se*) Ora viene a far la domanda!
DE V. (*fra se*) La giunge in buon momento.
AME. (*alla signora de Flècheux*) Cara signora... sono ben contenta di vedervi...
SIG.ª DE F. Spero che vi aspettavate un pochino, questa mia visita...
AN. (*piano le susurra all' orecchio*) Per carità non fate ora la domanda! Il vento è cangiato!
SIG.ª DE F. (*sorpresa*) Che?
AME. (*c. s.*) Sì, è cangiato!
DE V. (*c. s.*) Sì, è cangiato!
SIG.ª DE F. (*con dispetto*) Di nuovo!
AN. Compiacetevi, vi prego, di sedervi. (*le porge una seggiola*).
COU. (*fra se*) Quella signora passa la sua vita a far visite! (*Prendendo il suo giornale*) Leggiamo l'articolo di fondo sul caccao!
SIG.ª DE F. (*fra se*) Quel mio fratello mi fa rappresentare una parte in vero ridicola!
DE V. (*avvicinandosi alla signora de Flècheux*) Corse voce, signora, che abbiate non ha guari fatto l' acquisto di un palazzo incantevole.
SIG.ª DE F. Oh! incantevole!... Gli è dir troppo!
DE V. Non si parlava d' altro che di tale acquisto in casa della contessa Goyant all' ultimo suo

ballo. Potrei chiedervi, signora, se siete assicurata?

Tutti. O che?

Cou. (*fra se*) Assicurata! Una tale domanda!...

Sig. De F. Questo, signore è un dettaglio di cui non mi occupo. Ciò riguarda il mio fattore.... ma credo che tale pratica non siasi ancor fatta...

De V. Allora, signora, avrò l' onore di chiedervi la preferenza...

Tutti. La preferenza?

Cou. (*fra se*) Che cosa ci canta adesso?

Sig. De F. Voi signore?...

De V. (*con un fare ciarlatanesco*) Noi abbiamo parecchie sorte d' assicurazioni. Quella a premio fisso che diventa mista o mutua; ed è la migliore. Abbiamo l' assicurazione a rimborsi scalari, e anch'essa è la migliore! Poi, l'assicurazione proporzionale, la semplice, la doppia, la triplice! Insomma le abbiamo tutte.

Cou. (*avvicinandoglisi*) De Vatinelle! Una parola....

De V. (*proseguendo*) Scusate, suocero, ora parlo il linguaggio degli affari. Diverse compagnie sotto il patronato dei nomi più illustri della finanza, si disputano il favore del pubblico. Non raccomandarne veruna gli è raccomandarle tutte. Fra esse c' è *la Paterna, la Fraterna, la Materna, la Fenice, il Sole, la Garanzia, la Provvidenza*...

Sig.ª De F. (*alzandosi, non può più contenersi, e rompe in una risata*) Basta! basta! signor de Vatinelle: voi mi avete convinta... (*avviandosi*)

De V. Ve l'intenderete domattina alle cinque...

Sig.ª De F. (*ridendo*) Ah! Io non mi impegno di riceverví per quell' ora!

De V. Bene... verrò alle cinque e mezza...

Sig.ª De F. (*salutando*) Signore... Signori...

An. (*accompagnandola*) Debbo parlarvi, signora.... vi accompagnerò. (*la signora de Flécheux ed Anna escono insieme*).

SCENA VIII.

Courtin, Amelia, De Vatinelle.

Ame. (*a suo marito*) Sperò, signore, che ciò non sia sul serio!

De V. Anzi, proprio sul serio, signora.

Cou. Come! Sensale di assicurazioni!

Ame. E fare una simile scena! in presenza della signora di Flécheux! Noi diventeremo la favola di tutta Parigi.

Cou. È questo dunqne l' impiego che avete trovato?

De V. Caro suocero, io mi rivolsi al governo, e mi fu risposto; completo!... però mi si fece sperare qualche posto ai dazj... avrò l' uniforme!

Cou. Gabelliere!

De V. Anzi, mi sono iscritto: ho il numero 732... non è più che una questione di tempo! Del resto, io non mi lagno, la mia posizione è indipendente. Si cammina, si corre, si ha modo di esercitare le gambe. Per esempio, stamane, mi sono presentato da tutti i vostri amici per assicurarli.

Cou. Come!... Voi ardiste?...

De V. Ah! Quel Dumirail fu gentile! Ei mi fece guadagnare ventiotto franchi.

Cou. Ma voi ci disonorate!

De V. Ventotto franchi non hanno mai disonorato alcuno.

Ame. E quel signor Desbrazures?...

Cou. Sì, quel Desbrazures che abbiamo colmato di gentilezze?....

De V. È un mio collega!

Cou. Che! Un galoppino... un sensaluccio di assicurazioni!

De V. Gli è un uomo robusto... Ed ha una scrittura poi.... Le sue polizze sembrano litografate... (*a Courtin, confidenzialmente*) Vi prego, trattatelo bene!

Cou. Eh! signore....

De V. Egli può farmi avere una gratificazione di centocinquanta franchi al primo dell' anno.

Ame. O Giorgio! Siete ben crudele!

Cou. La è ignobile, schifosa... la vostra condotta!

De V. Ascoltatemi un po', suocero, non si può vivere che di quello si mangia..... Uso di Parigi!

SCENA IX.

Desbrazures, *poi* Lorin, *e detti.*

Des. (*entrando*) Ecco... ho finito.... non mi rimane che ringraziarvi.

Cou. (*asciutto*) Non monta, signore, non ne vale la pena. (*fra se*) Che fronte da cretino!

DES. (*ad Amelia*) Vi faccio i miei complimenti, signora... avete un appartamento propiio delizioso... Li mobili sono assicurati?
AME. (*freddamente*) Sissignore! (*si allontana*)
LOR (*entrando*) La colazione è pronta!
DES. (*offrendo il suo braccio ad Amelia*) Signora, se vi degnate onorarmi di accettare...
AME. (*con sussiego*) Grazie, signore, non ho fame.
COU. Neppur io! Stamane non faccio colazione.
DES. (*fra se*) Curiosa!... Non sono più così amabili come poco fa!
DE V. (*piano a Courtin e ad Amelia*) Ciò non va bene!... Voi pregiudicate il mio avanzamento.
AME. (*piano a de Vatinelle*) Signore... potrò finalmente parlarvi?
DE V. No... mai... entro la settimana. La domenica fra le nove e le nove e mezza.... (*forte*) A tavola, a tavola, signor Desbrazures! ... Vi prego...
DES. (*fra se*) Ah! Questa bottigliuzza mi incomoda in maniera...
DE V. (*osservandolo*) Affè, vorrei proprio sapere cosa si nasconde in saccoccia! (*esce seguendo Desbraznres*).

SCENA X.

COURTIN, AMELIA, *poi* LORIN.

AME. Eh! Che ne dite, padre mio?
COU. Che vuoi? Non è già colpa mia!... Non gli ho mica detto di farsi sensale di assicurazioni!

Ame. Eravamo così felici!... Ci amavamo tanto! Ah! Voi avete estinto un così bel sogno... ora io non ho più marito! (*piange*)

Cou. (*fra se*) Ella piange adesso! Cospettone! Avrei fatto meglio restarmene a Caen!

Ame. Ah! Perchè siete venuto a turbare il nostro riposo?

Cou. Io?

Ame. Voi non vedete altro che il commercio, il moto... il lavoro...

Cou. Il lavoro è la pietra angolare dell' edifizio sociale! Io non decamperò mai da questa massima!

Ame. Ma in che cosa l'edifizio sociale verrebbe danneggiato se un marito si mangia tranquillamente le sue rendite vicino alla moglie che ama?

Cou. Certo ch' è pregiudicato, minacciato! Ed anzi nella sua stessa base... perchè... segui un po' il mio ragionamento... La società è un naviglio....

Ame. Ebbene, in un naviglio, v' hanno dei passaggeri che pagano i loro posti e non fann'altro!

Cou. (*imbarazzato*) Sì... ti accordo che v' hanno dei passaggeri... ma ciò non toglie che... dall' altro canto... perchè .. (*odesi il rumore di una bottiglia di Sciampagna che si stappa, dalla parte ov' è entrato Desbrazures*).

Lor. (*entra ridendo ed asciugandosi gli abiti*) Ah! ah! ah! ah! È troppo ridicola! ah!

Cou. Di che cosa ride in tal modo quell' imbecille?.... Che c' è?

Lor. Gli è che quel signor Desbrazures... quel dabben' uomo.... Nel mentre io gli presentava un

tondino... d' improvviso... paff! Una forte detonazione scoppia dalla sua saccoccia.... che spruzza, spruzza.... ah! ah!

Cou. Che spruzza?

Lor. Vedete, ne ho pieni gli abiti! Il padrone si sbellica dalle risa... ed io pure, ah! ah! ah! (*esce tenendosi i fianchi*).

Cou. Gli è pazzo costui! (*odesi de Vatinelle che ride entro le quinte*).

Ame. Lo udite? ride anch' egli!... e non pensa più a me... Ah! Voi mi avete recato bèn male!

Cou. Io?... Non l' ho già consigliato a regalar delle mobiglie ad una ballerina!

Ame. Oh! Io mi ho un certo presentimento... che... Giorgio sia innocente...

Cou. Ciò è facile a sapersi! Ne hai la prova in quel plico suggellato...

Ame. In questo plico suggellato!

Cou. Sicuro!... per mia parte poi non m' immischio più in nulla... non ci riesco... ma tuttavia rimarrò sempre fermo nella mia convinzione. Il lavoro è la libertà... no! il lavoro... è tutto! (*esce da sinistra*).

SCENA XI.

Amelia, *poi* De Vatinelle.

Ame. (*sola*) La prova... la ho qui... (*trae di saccoccia il plico suggellato*).

De V. (*da fuori*) Vado ad ordinare il caffè.

Ame. (*fra se*) Giorgio!.... Ah! bisogna che il mio destino si decida! (*forte*) Giorgio!

De V. (*entrando*) Signora...

Ame. (*porgendogli il plico*) Questo è per voi.

De V. Per me?

Ame. Sì... viene mandato dalla ballerina.

De V. Di bene in meglio... Ora, apritelo, signora.

Ame. Come!... Vorreste?...

De V. Apritelo, vi replico.

Ame. (*dissugella*) Un astuccio e una lettera.

De V. Leggete.

Ame. (*legge*) « Signore, ricevo in questo punto la visita del vostro suocero. Egli mi ha offerti tremila franchi perchè gli restituisca suo genero; ma io sono contentissima restituirglielo gratis. Però, non gli restituisco i vostri capelli...!

De V. I miei capelli!

Ame. (*leggendo*) E ne sapete ben la ragione... nondimeno gli consegno il vostro ritratto »

De V. (*impadronendosi tosto del ritratto*) Il mio ritratto!... Ah! In nome del cielo, non mi dispiace punto di conoscerlo..... Che?..... Chavarot!!

Ame. Il signor Chavarot!

De V. È lui che... Ah! l'infame! l'infame!

SCENA XII.

Un Servo, Chavarot, *e detti.*

Servo. (*annunzia*) Il signor Chavarot.

De V. Ei giunge sempre a proposito, costui! Ame-

lia, ho l'onore di presentarvi (*le mostra il ritratto*) il signor Chavarot! Guardatelo bene!

Ame. (*tutta beata*) È ben rassomigliante!

Cha. (*salutando*) Signora...

De V. (*ad Amelia*) Ora l'hai veduto bene, eh?... Lasciaci soli. (*la riconduce sino in fondo; Amelia esce*) Ah! Chavarot, sono ben contento vederti!... Or dunque, sei giunto a scuoprire il mio Sosia?... Il mio fac-simile?

Cha. (*fra se*) Bisogna finirla! (*forte*) Sì, amico, l'ho finalmente incontrato.

De V. Ah! L'hai incontrato?

Cha. Sì, jersera, nel peristilio dell'Opera.... Gli è un... belga!

De V. Ah! Il mio contraffaciente è un belga?.... Guardate un po'!

Cha. Io gli andai difilato incontro dicendogli: È al signor di Vatinelle che ho il dispiacere di parlare?...: — Sissignore. — Ne siete proprio certo?... — Ma, signore... — Non una parola di più, signore, non un gesto; voi non siete che un Vatinelle di contrabbando!... Egli replica, la collera mi trasporta... e... paff! Gli slancio sul viso il mio guanto!

De V. Cospetto, un garofano!

Cha. E con tutte le sue foglie, te lo assicuro!... Stamane all'alba. presso un boschetto solitario, due uomini, nudi il petto sino alla cintura, si trovavano l'uno rimpetto all'altro, coll'occhio ardente, e colla sciabola in pugno!

De V. Che orrore! Che orrore!

Cha. Il combattimento fu lungo, terribile, accanito! Finalmente, con una finta da maestro, costringo il mio avversario a scuoprirsi, e affè mia....

De V. L' hai ammazzato?

Cha. Io!... Sì, proprio ammazzato! (*fra se*) Così tutto è finito!

De V. Nobile e valoroso Chavarot! Sublime Chavarot! (*gli ravvìa con affettata carezza i capelli*).

Cha. Ma ti prego non parlar di ciò a chicchessia... un negoziante, capisci, potrebbe tirarmi addosso delle molestie...

De V. Sta pur cheto... Ma, sei proprio certo di averlo ammazzato?

Cha. Come!... se sono certo!

De V. Sì... perchè... me ne dispiace, ma tu non l' hai ucciso il vero... Ce n' è un altro.

Cha. Un altro! Dimmelo tosto.... io corro!

De V. No.... Ne hai già sullo stomaco uno prima di colazione.... e per un commerciante è già troppo. M' incarico io di quest' altro.

Cha. Ah!... Vuoi tu stesso!...

De V. Sì, mi sono procacciato il suo ritratto.... E ti so dire che ha una certa testa!... Osservalo! (*gli presenta il ritratto*).

Cha. Il mio ritratto!... (*lo piglia tutto smarrito*) Come! Coralia!..... (*perdendo ogni contegno*) Addio... amico...

An. (*entrando*) Ah! Il signor Chavarot!...

Cha. (*tutto sconcertato*) Signorina... certo... certo... ma, capite bene, gli affari! Sono atteso a Brusselles.... Ho l' onore di salutarvi. (*esce precipitoso*).

SCENA XIII.

ANNA, DE VATINELLE.

AN. È partito!...
DE V. E per non tornare mai più!
AN. In rotta completa!.... Vado a prevenir Giulio! (*esce*).
DE V. Ora che ho pensato alla cognatina, penserò un poco a me.... (*va per uscire*).

SCENA XIV.

DE VATINELLE, AMELIA.

AME. (*entrando*) Giorgio, dove andate?...
DE V. Ma... signora... debbo recarmi alla vendita de' miei quadri...
AME. Amico... avrei una preghiera da farvi.
DE V. E quale?
AME. (*con slancio*) To', piglia codesto.
DE V. Cos' è?
AME. Una chiave.... che tu hai consegnata a mio padre; io voglio che tu ritorni il padrone di casa tua!
DE V. Signora!... Signora!
AME. Deh! te ne supplico; vuoi che te la presenti in ginocchio come ad un sovrano che rientra nella sua fedele città?

De V. (*con trasporto, abbracciandola*) Amelia, tuo padre mi ha fatto duramente provare quanto avea di umiliante la mia posizione. Tu sei ricca, io povero. Non ripiglierò quindi il mio posto fra voi che allorquando mi sarà permesso di recarvi una fortuna, se non eguale alla tua, ma che almeno mi ponga in condizione onorevole e indipendente.

Ame. Ma...

De V. Basta!

Ame. (*fra se*) Per buona sorte che mio padre sta ora riparando il male che ha fatto!

SCENA XV.

Courtin, *poi* Anna *e* Lorin, *poi* Giulio *colla* Signora De Fléchеux, *e detti*.

Cou. (*entra seguito da Lorin* e *da Anna*) Signora, Signore, ecco quanto ci portano ora dalla sala d' incanto dove esponeste i vostri quadri... E' pare che sia terminato.

Ame. (*fra se*) Ah!

De V. Come! Già la mia liquidazione! Il mio bilancio! (*tiene in mano la nota e non osa aprirla*) Che sciocchezza!.... Sono come commosso!

Ame. Leggete via... infingardo!

De V. Vediamo! (*leggendo*) Una sacra famiglia attribuita a Raffaello ... tredici franchi settantacinque centesimi! »

An. Eh via!

Ame. Ah! Dio mio!. . papà!... (*Courtin rimane impassibile*).

De V. Nemmeno quattordici franchi! La è ben dura! (*continua leggere*) Una Venere di Correggio ..... »

Ame. Ah! Il tuo bel Correggio!

De V. (*costernato*) « Ventisei franchi! »

An. Colla cornice?

Ame. (*a Courtin*) Ventisei franchi, un Correggio! Ah! papà ....

Cou. (*impassibile*) L' arte è in marasmo ...

De V. Cospettone! Pare ch' io abbia fatto la banca rotta colla mia galleria! (*sospira e legge*) « Una pipa di spuma di mare... foderata di pelle ... ma fessa ... sedicimila ottocento franchi. » (*sbalordito*) Che?

An. Ah!

Ame. (*con gioja*) Finalmente! (*si getta fra le braccia di Courtin e lo bacia con trasporto*)..

De V. Ho proprio letto bene?.., Sedicimila ottocento franchi!... (*a Courtin che sta immobile*) E' pare vi sia in Parigi qualche imbecille che ama le pipe foderate, benchè fesse, ma non Raffaello. (*leggendo*) Quarto lotto... un pajo di rasoj inglesi... un armonium, e un' anfora in cristallo di Boemia... »

Lo. (*fra se, mostrando l' anfora*) Eccola!

De V. (*leggendo*) « Tredicimila e quattordici franchi! .., Eccetera, eccetera ... »

Cou. (*piano ad Amelia*) Non ho fatto rialzare che le cose utili ....

De V. Tredicimila .... Che significa codesto?

Lor. (*avanzandosi*) Signore, la cosa è ben semplice... Imaginate che...

Cou. (*a de Vatinelle*) C' erano molti inglesi alla vendita, e allora... (*gli cade di saccoccia una scatola da rasoj*) Oh!

De V. (*raccogliendo la scatola e aprendola*) Ah! Suocero! Io li riconosco!... mi sono raso le tante volte con essi!... Ed oggimai toccherà a voi!

Cou. Io non so quello che vogliate dire, me li avranno cacciati in saccoccia... (*in quella compariscono la signora di Flécheux e Giulio*).

Tutti. Oh! La signora di Flécheux.

De V. Alla buon' ora! Questa volta capiterà a proposito!

Sig.ª De F. (*ad Anna ed Amelia*) Anche stavolta è cambiato il vento?

An. Oh! no!

De V. Via, coraggio!

Sig.ª De F. Signor Courtin....

Cou. Signora...

Sig.ª De F. (*con risoluzione*) Mio fratello ama la signorina Anna vostra figliuola, ed io ho l'onore di chiedervene per esso la mano.

Cou. Come! La mano di mia figlia! Voi! Che non fate altro che andare alle corse!

Giu. Scusate, io sono negoziante.. Ho perduti jeri quindicimila franchi sui cotoni, e ventimila oggi sui saponi!

An. Vedete, papà?...

Cou. (*a Giulio*) Io non posso congratularmi, signore con voi per essere entrato così male in questa via ... d' altronde ho dato la mia parola a Chavarot. Egli è iscritto per la scadenza del mese.

De V. Chi? Chavarot? Oh! Egli è partito, nè lo

rivedrete mai più!... Egli va pettinarsi all' estero. *(fa il gesto di Chavarot)*.

Cou. Eh! Gli è impossibile!

Ame. *(a Courtin)* Ma sì... quel signore... dalle poltroncine di velluto alla Pompadour ... era lui!

Cou. *(sbalordito)* Come! la casa Chavarot?... Ah! Puh! *(a Giulio)* Ebbene, giovinotto, poichè vi siete dato seriamente al commercio...

De V. Lo credo bene! Trentacinquemila franchi di perdita in due giorni!...

Cou. Il fatto sta che, in capo all' anno.... *(a Giulio)* Lasciatemi vedere le vostre mani, signore.

Giu. Ah!... Signore ...

Cou. *(fra se, esaminando le mani di Giulio)* Sì... le sono piccine! *(forte)* Mia figlia è vostra!

Giu. Ah! Possibile?

Cou. *(piano, conducendo innanzi Giulio verso un canto della scena)* Ma, ad una condizione.... cioè che non lavorerete più nè in commercio, nè in speculazioni ... Zitto là!

Giu. *(confuso e meravigliato)* Che dice?

Cou. *(con enfasi, e rivolgendosi a tutti)* E ricordatevi figliuoli, che il lavoro è la pietra angolare dell' edifizio sociale!

De V. E voi, suocero, non dimenticate, che lo spendio è il lavoro e l' occupazione del ricco..... Questa sera darò la mia dimissione all' ufficio delle assicurazioni!

Cou. Bravo!..... Avrò così una bella collezione di generi. Quattro manine! Per buona sorte che le mie ...

De V. Eh! Le vostre sono di misura da cuoprire tutta la famiglia!

FINE.